ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 91 - Num. 45
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

SABATO DOMENICA
21-22 Febbraio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

Panico tra migliaia di inglesi per un dramma alla tv

Il Premier britannico in volo verso la capitale russa

MACMILLAN: "Vado a Mosca per leggere nel cuore e nella mente dei «leaders» sovietici,,

Kruscev, Gromyko ed i più alti esponenti del Cremlino all'aeroporto per accogliere gli ospiti - I colloqui possono iniziare oggi stesso - Domani la delegazione sarà accolta nella casa di campagna del primo ministro russo - Il programma prevede una visita alla «città atomica» di Dubna dove lavora Pontecorvo, fuggito dall'Inghilterra - Per una battuta di caccia all'alce pellicce bianche ai partecipanti

Il Primo Ministro inglese è partito per Mosca in aereo stamane alle 8. Accompagnano Macmillan 50 consiglieri, tra cui tutti i più influenti esperti di politica occidentale e orientale del Foreign Office (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Su un quadrireattore «Comet IV», giusto orgoglio della tecnica britannica, Macmillan, Selwyn Lloyd ed una trentina di esperti sono partiti stamane alle 8 alla volta di Mosca per l'atteso «viaggio esplorativo» con il quale l'Occidente ritenta un'ennesima volta di impostare con il blocco orientale un «dialogo costruttivo».

A salutare il «premier» britannico ed i suoi accompagnatori alla partenza, erano le principali autorità ed i più alti funzionari del Foreign Office. Nugoli di fotografi e cine-operatori hanno inquadrato le varie fasi che hanno preceduto il distacco dalla pista dell'enorme quadrigetto. Macmillan e Lloyd sono stati naturalmente intervistati sia dai giornalisti come dai radiocronisti, i quali ultimi li hanno inseguiti sin sulla scaletta dell'aereo trascinandosi dietro, con i microfoni, i lunghi fili dei registratori.

I due statisti nelle loro frettolose dichiarazioni di stamane hanno naturalmente ribadito quanto già ebbero reiteratamente a dire nei giorni scorsi: che, cioè, si recano a Mosca non per impostare vere e proprie trattative, ma per una semplice missione esplorativa che non impegna il «fronte occidentale». Un viaggio privato, in un certo senso, dal quale tuttavia si ripropongono dei risultati pratici.

Macmillan, consumato uomo d'affari, non intraprenderebbe un'iniziativa di tal genere (a pochi mesi dalle elezioni) se non si affacciassero logiche possibilità di concludere con Kruscev almeno qualche accordo di massima, ad esempio in materia commerciale. Quest'ultima possibilità è avvalorata dalla presenza sul «Comet IV» d'un così folto gruppo di esperti.

E' stata comunque posta in particolare rilievo questa dichiarazione di Macmillan: «Non è davvero mia intenzione di [illegible] di scoprire dei segreti. Vado a Mosca per leggere nel cuore e nella mente dei leaders sovietici e per accertare fino a che punto possiamo stabilire un contatto con loro».

«Non intraprenderò negoziati — ha aggiunto il primo ministro. — Non ho l'autorità per farlo. I negoziati verranno in un secondo tempo».

Dopo la malattia di John Foster Dulles, la visita di Macmillan viene ad assumere importanza particolare. Il premier britannico è divenuto in un certo senso il portavoce dell'Occidente, ruolo che spettava per tradizione al Segretario di Stato americano.

Ufficialmente, Macmillan restituisce la visita che Kruscev — allora soltanto segretario del partito — e il Primo ministro Nikolai Bulganin, non ancora caduto in disgrazia come «anti-partito», fecero a Londra nel 1956. Indubbiamente — al di fuori delle formalità — molto può dipendere, per gli sviluppi della situazione internazionale, dal viaggio a Mosca dei leaders britannici. In tutti gli ambienti diplomatici si pensa che Macmillan potrà negoziare qualche passo verso la distensione; certamente non vi sarà alcun accordo ufficiale, ma può darsi che si riesca ad eliminare qualcosa delle divergenze che hanno reso ancor più cupo negli ultimi tempi l'orizzonte politico internazionale.

La Germania e Berlino avranno posizione centrale nei contatti ufficiali. E' soprattutto su questo problema che si imperniano le attuali preoccupazioni. Ai Comuni, Macmillan ha detto che se si è assunto la «responsabilità» (ha detto proprio così) di andare a Mosca è «perché la situazione a Berlino e in Germania, e l'atteggiamento russo in materia, sono minacciosi, anzi pericolosi». Egli cercherà di «rompere il ghiaccio» che è alla superficie della guerra fredda.

Se e fino a qual punto riuscirà a realizzare questo disegno è l'interrogativo che si pongono stamane gli osservatori; i quali aggiungono che molto dipende dai veri propositi del Cremlino. L'Unione Sovietica ha preso parecchie iniziative per la soluzione del problema tedesco, ma tutte, a giudizio occidentale, esclusivamente ispirate a interessi propagandistici o intese ad esclusivo beneficio del Cremlino.

Macmillan torna a Mosca dopo trent'anni. Nel 1929, allora [illegible] parlamentare, egli già si recò come turista nella capitale sovietica, e poi visitò Leningrado, Kharkov e Rostov.

m. c.

Il viaggio commentato dai giornali sovietici

Mosca, sabato sera.

Calorose strette a due mani, secondo l'uso russo, accoglieranno a Mosca Harold Macmillan, primo ministro di Gran Bretagna, quando giungerà nella capitale sovietica nel primo pomeriggio, in compagnia del ministro degli Esteri Selwyn Lloyd e di altre personalità britanniche.

Mai prima d'ora un «premier» britannico aveva visitato l'Unione Sovietica in tempo di pace, e la propaganda dell'Urss dà stamane il massimo risalto all'avvenimento. Tutti gli alti esponenti del Cremlino sono stati mobilitati per fare onore agli ospiti: quando alle 13 l'aereo di Macmillan prenderà terra all'aeroporto moscovita di Vnukovo, saranno ad attenderlo il primo ministro e segretario del partito Nikita Kruscev, il ministro degli Esteri Andrei Gromyko e uno stuolo di rappresentanti del governo, del partito, delle organizzazioni sindacali.

Macmillan, Lloyd e i loro collaboratori alloggeranno durante la permanenza a Mosca in una casa a quattro piani, dalla facciata rivestita in mattonelle di ceramica bianca, in via Vomeranzsev 8, in uno dei quartieri più tranquilli della capitale. E' qui che si recheranno subito dopo l'arrivo. Ma quasi subito lasceranno il bell'edificio per recarsi a far visita di protocollo a Kruscev. Sarà questo il loro primo impegno ufficiale a Mosca.

Stasera la delegazione britannica sarà ospite di Kruscev per un pranzo al Cremlino. Poi gli inglesi si recheranno alla «dacha» (casa di campagna) di Kruscev dove trascorreranno la domenica assieme al premier sovietico e a Gromyko. Non è escluso che già domani abbiano luogo i primi colloqui, anche se formalmente la giornata è dedicata al riposo (anche le consorti di Kruscev e Gromyko faranno probabilmente parte della comitiva).

Il programma ufficiale del soggiorno in Russia di Macmillan non è ancora noto in tutti i particolari. All'ambasciata di Gran Bretagna, comunque, viene indicato un itinerario di massima secondo il quale gli ospiti si recheranno, martedì, nella «città atomica» di Dubna, dove risiede fra altri lo scienziato di origine italiana Bruno Pontecorvo, fuggito in Russia dall'Inghilterra nove anni fa. Non è esclusa la possibilità di un incontro Macmillan-Pontecorvo. Per mercoledì è organizzata una battuta di caccia all'alce: tutti i partecipanti indosseranno pellicce bianche. Da giovedì a sabato Lloyd e Macmillan dovrebbero recarsi a visitare le due maggiori città dell'Urss (dopo Mosca), Leningrado e Kiev.

I due principali giornali di Mosca, la «Pravda» e «Le Isvestia», si augurano stamane che la visita del Primo ministro britannico possa rafforzare l'amicizia anglo-sovietica e contribuire a metter fine alla guerra fredda.

L'organo del governo, «Le Isvestia», scrive in un editoriale: «Riteniamo che i nostri paesi non abbiano motivi d'inimicizia. Al contrario, la storia delle relazioni anglo-sovietiche dimostra che esistono occasioni piuttosto favorevoli allo stabilirsi di vincoli d'amicizia nei più diversi campi. Un vasto campo d'attività può essere aperto attraverso lo sviluppo dei contatti economici e culturali fra la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica».

Il giornale afferma ancora che i russi non intendono essere amici degli inglesi a detrimento delle alleanze di questi ultimi, ma che cercano di mantener relazioni buone con tutti i paesi.

La «Pravda» scrive: «L'Urss e la Gran Bretagna, essendo due grandi potenze, possono dare un grande contributo alla soluzione dei problemi internazionali d'interesse vitale per gli abitanti dei due Paesi. La gente vuole la fine dell'estenuante guerra fredda e primo dovere degli uomini di Stato è quello di non ignorare questi legittimi desideri dei popoli».

Si ritiene che il primo ministro sovietico accompagnerà l'ospite nell'ultima parte del suo viaggio a Leningrado e Kiev allo scopo di avere più tempo per discutere con lui.

a. p.

Si è ripetuta la "grande paura,, alla Orson Welles

Senza alcun preannuncio, la televisione commerciale ha lanciato ieri sera un comunicato in cui si diceva che Londra era sotto la minaccia di un bombardamento spaziale. Scene di terrore sono avvenute nelle case e per le strade

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

L'inizio di un programma televisivo ha ieri sera atterrito migliaia di spettatori. In alcune zone, si sono avuti casi di panico collettivo e la polizia e i giornali hanno ricevuto migliaia di telefonate da parte di famiglie che, sgomente, chiedevano consigli e soccorso.

Si è ripetuto, insomma, seppure su scala non così vasta, l'ormai celebre episodio, avvenuto in America parecchi anni fa quando Orson Welles descrisse per radio una immaginaria invasione di marziani.

Ieri sera, alle 8, senza alcun preannuncio, la televisione commerciale lanciava questo comunicato:

«Attenzione. Attenzione. Diamo lettura di un bollettino straordinario emesso pochi minuti fa dal Consiglio nazionale della Difesa. Un satellite spaziale è fermo sopra Londra, pronto a iniziare il bombardamento. Il primo ministro ha convocato una riunione di Gabinetto. Occorre mantenersi calmi e riporre in Dio tutta la nostra fiducia».

Il «bollettino straordinario» era l'inizio di una commedia, intitolata: Prima che il sole tramonti, in cui si immagina appunto che Londra venga aggredita da un misterioso vascello interplanetario. Usualmente tutti i programmi vengono preceduti da una presentazione, ma questa volta il regista aveva voluto imitare quei film che iniziano bruscamente con una drammatica sequenza e in cui il titolo e i nomi appaiono dopo qualche secondo. Il regista voleva, insomma, agguantare l'attenzione degli spettatori fin dal primo istante, e non v'è dubbio che vi è riuscito: più di quanto sperasse.

Il quadro di questa «grande paura» non è ancora completo: le notizie continuano a giungere da varie parti del paese e soltanto oggi pomeriggio si avrà una idea più precisa di ciò che è successo. Ma già si sono straordinarie informazioni.

A Wembley, un vasto rione della periferia di Londra, centinaia di famiglie («con i volti pallidi e gli occhi sbarrati», dice un giornale) si sono riversate per la strada e hanno scrutato il cielo alla ricerca dell'aggressore. La stessa scena si è avuta in decine di altre località e, in parecchi posti, gruppi di persone sono addirittura discesi nei rifugi antiaerei dell'ultima guerra.

Migliaia di persone, altresì, hanno telefonato ai giornali. La signora Ann Falco, ad esempio, una londinese, ha chiamato il «News Chronicle» e, piangendo, ha detto ai cronisti: «La mia bambina di 11 anni era terrorizzata. Entrò di corsa in cucina, urlando: «Mamma, mamma», poi svenne. Andai a vedere la televisione e quando udii l'annunciatore dire: «Nessuno deve scendere in strada. Il primo ministro parlerà al paese», mi spaventai io pure, mi attaccai al telefono e cercai di raggiungere mio marito, il quale era uscito con altri amici».

Un impiegato di 40 anni ha narrato questa drammatica storia: «E' stata l'esperienza più terribile della mia vita. Mia moglie cominciò a gridare: «Non dire nulla ai bambini», poi perdette i sensi. Fortunatamente una delle mie figlie, quella di sedici anni, entrò nella stanza e fece in tempo a udire l'annuncio; fu colta da una crisi isterica e scoppiò in lacrime, invocando soccorso. Io, lo confesso, ero spaventato non meno di loro».

I casi di panico sono molto numerosi. Un uomo sollevò il suo bambino dalla culla, si precipitò in cantina e vi rimase per tre ore. Una signora scavalcò la finestra per rifugiarsi in giardino, e si ruppe una gamba. Due coniugi, credendo giunta la fine, [illegible] al ubriacarono e [illegible] in strada [illegible]. Molti altri telefonarono al n. 10 di Downing Street e chiesero a che ora avrebbe parlato Macmillan.

Un fatto è certo, la trovata non ha funzionato e migliaia di persone sono indignate stamane con la televisione commerciale. Un signore, la cui moglie dovrebbe divenire madre fra pochi giorni, ed è rimasta svenuta ieri sera per ben venti minuti, ha già annunciato che se la sua salute e quella del bimbo subiranno danni, egli farà causa alla tv e chiederà un massiccio risarcimento.

Mario Ciriello

Nuovo antibiotico scoperto da uno svizzero

GINEVRA, sabato sera.

Un ricercatore svizzero, il dott. Anton Clauser, ha scoperto e messo a punto un antibiotico che ha la facoltà di aumentare la propria potenza in misura proporzionale alla resistenza del microbo patogeno e di stimolare le possibilità di difesa dell'organismo. E' efficace in dosi così deboli che la sua tossicità risulta quasi nulla.

Questo nuovo prodotto, chiamato dall'inventore «antibiotico diretto», è il risultato di dieci anni di lavoro e di esperimenti. Il programma di ricerche del dott. Clauser comprende lo studio delle forme di resistenza dei microbi, finora mai intrapreso in maniera sistematica, nonché del comportamento dei microbi e dei virus. (Ansa)

Nel clima creato dalle manifestazioni irredentistiche

Teppisti nella notte a Brunico attentano al monumento all'Alpino

L'ordigno, costituito da un tubo contenente esplosivo, è scoppiato senza fare danni. Preoccupante tensione nella zona, causata dai discorsi di questi giorni - I capi della "Volkspartei,, conferiscono a Innsbruck con il sottosegretario agli Esteri austriaco

Dal nostro corrispondente

Bolzano, sabato sera.

In Alto Adige sono ripresi gli attentati dinamitardi. Questa notte, alle 23,30 ignoti hanno collocato sul monumento all'Alpino di Brunico, che sorge nella piazza principale del paese, un ordigno esplosivo che è deflagrato, ma per fortuna senza provocare danni. L'ordigno era costituito da un tubo d'acciaio lungo trenta centimetri e del diametro di cinque, saldato alla base con due pezzi di legno. Probabilmente a causa dell'imperfetto caricamento, oppure perché la polvere era umida, è uscita dal tubo soltanto una fiammata che, pur provocando molto rumore, non ha, come si è detto, avuto conseguenze.

Si teme che a questa prima azione teppistica possano seguirne altre. Come è noto, i capi della *Volkspartei*, con il pretesto di celebrare Andrea Hofer, hanno pronunciato discorsi particolarmente infiammati e di tono nettamente irredentistico, chiamando i valligiani alto-atesini alla lotta per rivendicazioni di autonomia, spinte talvolta a reclamare persino l'unione della zona alto-atesina con il Tirolo austriaco.

Secondo quanto si ritiene, l'attentato, per il quale sono state avviate immediatamente indagini da parte dei carabinieri, è da attribuirsi agli aderenti al BAS, il movimento di azione clandestino che nel passato si è reso responsabile di altre manifestazioni sediziose. C'è solo da augurarsi che questo esempio non sia seguito e che la situazione in Alto Adige, tesa, ma fino a questo momento tranquilla, non abbia improvvisamente a peggiorare.

Uno degli elementi che maggiormente ha contribuito ad eccitare gli animi è fornito dalla stampa germanica ed austriaca.

Inoltre ieri mattina, a Innsbruck, l'on. Gschnitzer, sottosegretario agli esteri, che nel pomeriggio si è poi recato in Alto Adige per una visita alla casa natale dell'eroe tirolese Andrea Hofer, ha pronunciato un discorso contro l'Italia di particolare violenza, tradendo chiaramente quelli che sono i suoi sentimenti nei nostri confronti. Gschnitzer, con ogni probabilità, si è incontrato a Innsbruck, ancora ieri sera, e si incontrerà ancora, con i maggiorenti della *Volkspartei*. Tutto ciò è causa di tensione e di grave [illegible] di odio, che ha dato questa notte a Brunico un frutto evidente.

Anche se il dott. Magnago, *leader della Volkspartei*, l'altro giorno parlando a Castel Gandina, ha sostenuto che il suo movimento intende agire nella legalità, non è detto che lo spirito dell'irredentismo tedesco in Alto Adige sia incline a questa linea di condotta, come ha d'altronde dimostrato l'esperienza del recente passato.

Ieri, durante le celebrazioni in onore di Andrea Hofer è stata tollerata l'esposizione delle bandiere tirolesi biancorosse in numerosi centri, quando si è riscontrato che questa esposizione non aveva carattere sedizioso. Ciò è un ulteriore indice del senso di ampia tolleranza che hanno dimostrato e dimostrano le nostre autorità nei confronti delle richieste degli alto-atesini di lingua tedesca. E' certo però che questa tolleranza può avere un limite ben preciso, e che non potranno essere consentite da parte dei tutori dell'ordine ulteriori violazioni alle leggi.

L'episodio di Brunico è più grave fra quelli recenti. A Falzes, nei pressi di Bressanone, ieri un gruppo di quaranta giovani ha tentato di portarsi in corteo da una osteria del paese all'altra, ma sono intervenuti i carabinieri per impedirlo, poiché, essendo ormai concluse le celebrazioni per Andrea Hofer, non erano consentite, per motivi d'ordine, manifestazioni di carattere pubblico. I giovani hanno insistito in maniera piuttosto energica, per non dire brutale, finché uno dei carabinieri ha sparato un colpo in aria a scopo intimidatorio. E' bastato questo gesto del milite perché i giovani si allontanassero alla svelta.

Enzo Pizzi

L'INTERA SVIZZERA MOBILITATA SULLE TRACCE DEL FOLLE OMICIDA

Sterminata la famiglia, forse si è annegato in un lago

La motocicletta dell'ingegnere di Zurigo è stata trovata abbandonata sulla riva - L'uomo era disoccupato, ed ogni giorno diveniva sempre più cupo - Due dei tre figli uccisi con la loro madre a colpi d'ascia erano nati da un precedente matrimonio della moglie

Nostro servizio particolare

Zurigo, sabato sera.

Televisione, radio e stampa della Confederazione Elvetica sono state mobilitate dalla polizia, perché collaborino alle ricerche di un uomo di cinquantanove anni, scomparso dopo aver ucciso la moglie e i tre figli a colpi di scure. La polizia svizzera è convinta che sia stato proprio lui — Emil Gander, ingegnere edile — a compiere la spaventosa carneficina. La sua fotografia è comparsa sugli schermi dei cinquantaquattromila televisori svizzeri, la sua descrizione è stata diffusa a più riprese dalla radio; e fotografia e descrizione sono riportate stamane dai giornali di tutti i Cantoni.

La scoperta dell'uccisione è stata fatta nella mattinata di ieri da un vicino di casa. I cadaveri di Marie Gander, moglie dello scomparso, e dei suoi figli giacevano sul pavimento. La donna, di trentasette anni, e i tre bimbi erano stati uccisi con numerosi colpi d'ascia, vibrati con forza tremenda. Il bimbo più piccolo, Max, aveva appena quattordici mesi ed era nato dal matrimonio fra Gander e Marie. Gli altri due, Werner Abt di otto anni e Peter Abt di dieci, Marie li aveva avuti da un precedente matrimonio.

Sarà rintracciato Emil Gander? L'uomo era da qualche tempo disoccupato, e i conoscenti dicono che di giorno in giorno appariva più cupo. Si è anche saputo che da varie settimane era in cura presso uno psichiatra. Collegando questi fatti con il rinvenimento, sulle sponde del lago di Zurigo, di una motocicletta di marca «Puch» appartenente allo scomparso si fa l'ipotesi che, uccisi per disperazione i familiari, l'ingegnere si sia poi gettato in acqua annegando. Per questo la polizia ha incominciato a sondare le acque del lago. Ma non si può escludere che Gander abbia lasciato la moto sul posto per ingannare i poliziotti e far perdere le sue tracce.

Nulla viene lasciato intentato per rintracciare l'uomo, anche perché l'opinione pubblica della regione è impressionata dall'ondata di delitti di questi ultimi tempi. Nel giro di ventiquattro ore si sono registrati a Zurigo ben tre delitti. Giovedì di sera il diciassettenne Heinz Steiner, evaso da una scuola-riformatorio, ha ripetutamente cercato di investire due poliziotti in motocicletta con una macchina che aveva rubato; quando i due agenti gli tagliavano la strada il giovane accelerava follemente, e alla fine è riuscito a proiettarli a terra ferendone uno in modo assai grave, l'altro meno seriamente. Poi ha perso il controllo della vettura, è andato a finire contro una casa e lo hanno arrestato. Aveva con sé una pistola e arnesi atti allo scasso.

Inoltre, un uomo di cinquantasette anni bastonato a morte da uno sconosciuto, è stato trovato da un vicino di casa immerso nel sangue. Accanto al cadavere dell'uomo, Charles Winterhalter, la polizia ha trovato il «bastone» fatale, un pezzo di tubo di piombo. Le tracce trovate nel bagno hanno mostrato che l'assassino, prima di fuggire con la cassetta nella quale la vittima teneva i suoi risparmi, si era lavato le mani nel lavabo, perché lorde di sangue.

Infine, si è avuto l'eccidio della famiglia Gander, il primo caso che si ricordi a Zurigo in cui ben quattro persone sono state assassinate contemporaneamente.

L'ondata di crimini ha avuto inizio quattro settimane fa, quando un profugo ungherese sparò a due poliziotti, uccidendoli, dopo una rapina ad una banca. Il preoccupante moltiplicarsi dei fatti criminosi ha portato a sempre più insistenti richieste del ripristino della pena di morte, abolita con la riforma del Codice Penale del 1942. Oggigiorno la massima pena prevista dalle leggi della Confederazione è costituita dai lavori forzati a vita.

Andrea Gregoriades

Scomparse da Napoli

Quattro corpi di polizia cercano le due francesine

Napoli, sabato sera.

(c. g.). La «Shore Patrol», la speciale polizia della Marina da guerra degli Stati Uniti, collabora con la Sûreté, la P.S. e l'Interpol nel tentativo di chiarire l'enigmatico mistero delle due giovani e bellissime francesine, la diciottenne Marie Josette Ferretti e Pierrette Toussounian di 21 anno, scomparse da Napoli e mai giunte a Nizza ove risiedono le rispettive famiglie che per prime hanno dato l'allarme rivolgendosi alla gendarmeria di quella città.

La Questura, allo scopo di riuscire a ottenere un pur minimo spiraglio di luce sul mistero delle due ragazze francesi, sta interrogando le numerose persone che videro, parlarono o ebbero rapporti con le fanciulle. Ed è questo il motivo che renderebbero sterili le indagini senza la collaborazione dei vari organismi di sicurezza dell'*U. S. Navy*: infatti è solo con i marinai americani delle unità militari che le giovani si trattennero incontrandosi all'«Enlisted Seamen's Club» nel periodo che va dal 3 al 16 febbraio, cioè nei tredici giorni della loro singolare permanenza a Napoli. Ciò che fa assumere un particolare tono alla preoccupante scomparsa, è non tanto il fatto che le due ragazze non si trovano più, ma piuttosto: che cosa vennero a fare a Napoli, grande base militare aeronavale della Nato, le due bellissime fanciulle? Una di esse, la Ferretti, di origine italiana, disse che veniva in Italia per incontrarsi con il suo fidanzato, il marinaio John Robert Hambi, imbarcato sul cacciatorpediniere «Desmoines».

Sennonché la nave rimane nel porto dal pomeriggio del 3 a quello del 7, l'Hambi si trova a bordo, scende anche a terra, in permesso, ma Marie Josette non lo incontra neanche una volta. Perché? Le due invece incontrano moltissimi marinai del Club ove si balla fino all'alba e [illegible] letteralmente fiumi di rum, whisky.

Perché? E ancora: due giorni prima della loro partenza da Napoli, alla Pensione «Medina» ove erano alloggiate, giunge a Marie Josette un telegramma e un secondo perviene poche ore dopo alla Pierrette. Che dicevano? Questo la polizia italiana lo ha già accertato anche se non si sa esattamente di chi fossero, non potendo certo essere sufficiente una firma per decifrare un problema. E ancora: chi era il marinaio americano con cui partirono dalla pensione allorché dissero di lasciare la città? E chi era l'uomo dai capelli grigi che esprimendosi in perfetto francese e qualificandosi padre di entrambe (il che basta a porre in sospetto non essendo esse sorelle), si recò a chiedere di loro alla pensione «Medina»?

Il marinaio John Robert Hambi è stato intanto interrogato via radio dall'ufficiale dello *Shore Patrol*.

Morto il principe Ruffo della Scaletta

Roma, sabato sera.

E' morto improvvisamente ieri pomeriggio, in seguito ad embolia cerebrale, il principe Rufo Ruffo della Scaletta, personalità molto nota a Roma dove era nato settanta anni fa. Laureato in legge e filosofia, partecipò al primo conflitto mondiale come tenente colonnello pilota, guadagnandosi due medaglie al v. m. e tre croci di guerra. Già membro della direzione del partito popolare italiano, era stato dal 1947 al 1951 presidente del collegio centrale dei probiviri della democrazia cristiana e dal 1946 al 1951 consigliere comunale di Roma.

Era bali di gran croce di onore e devozione del Sovrano militare Ordine di Malta, per il quale fu ministro plenipotenziario e inviato straordinario, dal 1930 al 1940, presso la Santa Sede e, dal 1933 al 1935, presso il reggente d'Ungheria. Era stato anche presidente della Associazione dei cavalieri del «Smom».

CRONACA CITTADINA

La teleselezione varca i confini del Piemonte

Col prefisso "02„ telefonate all'istante fra Torino e Milano

Imminente l'inizio del servizio - Nuove centrali a Lucento e Valdocco - Verso un aumento delle tariffe

I tecnici della «Stipel» stanno portando a termine gli impianti di teleselezione, che presto consentiranno agli abbonati di Torino e Milano di chiamarsi direttamente al telefono, senza più prenotare la comunicazione al centralino. Quando le attrezzature saranno completate, ogni torinese potrà parlare con i propri parenti o amici di Milano formando sul disco dell'apparecchio il prefisso «02» e successivamente il numero dell'abbonato richiesto. [illegible]

[illegible]

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +10
MINIMA + 0,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +1; ore 8: +1,8; pres. 748; umid. 72%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Tempo incerto. Vento moderato. - Temperatura a Casella: mass. + 12,4; min. —1; ore 8: —1.

Il messaggio di una bimba ha passato le Alpi

Con il palloncino trova un amico in Svizzera

Una bimba ha affidato al vento un palloncino con un messaggio per sapere dove sarebbe andato a posarsi. A distanza di dieci giorni, ha ricevuto la risposta. Il palloncino era stato lanciato il 10 febbraio. La bambina — Rosanna Pollino, di 10 anni, [illegible]

Rosanna annuncia alle compagne l'arrivo della lettera

[illegible]

Presentati alla manifestazione organizzata dai maestri sarti

Cappellini e scarpe speciali per le donne che guidano l'auto

I cappelli hanno il sottogola, le scarpe la suola snodata - Anche i sarti di Berlino e di Monaco entusiasti della linea tarocco - A primavera, prepariamoci a vestirci in verde pavone

Tra le quinte del teatro Alfieri c'era ieri sera un'indescrivibile confusione. [illegible] *numero 17 e il 18 mi è largo di vita», «Io porto il 3 di misura, questo mi è stretto; può scoppiare mentre sfilo».*

Alle 21,30 squillò un campanello, si fece di colpo silenzio, regnarono dovunque per incanto ordine e disciplina. La prima coppia, in abiti bianchi e azzurri di tono marinaresco (un completo da crociera) uscì sulla passerella e il pubblico cominciò ad applaudire. Ma d'un tratto al di là del sipario si sentì di nuovo un forte brusio. Un gruppo di sconosciuti stava per comparire inopinatamente sulla scena. «E questi chi sono?» chiese loro uno degli organizzatori. «Wir sind Deutsche» rispose il primo, siamo tedeschi. Era la delegazione dei sarti di Berlino e Monaco invitati alla manifestazione. Ad essi si aggiunsero poi quelli della Svizzera: di Zurigo, Basilea e Lucerna.

Lo spettacolo di ieri sera era imperniato sulla presentazione della nuova moda femminile per la primavera, ispirata nelle sue linee essenziali alle figure dei tarocchi piemontesi. Le caratteristiche principali degli abiti sono: la voluta sporgenza dei fianchi, messi in risalto con rigide tele interne, la vita sottile chiusa in alte cinture, le spalle spioventi e morbide. La scollatura è abbastanza pronunciata; Svizzeri e tedeschi si sono dichiarati entusiasti dei nuovi figurini. La moda del tarocco avrà largo successo anche nel loro paese. Fra le tinte predominanti si notano i toni leggeri: tutta una gamma di verde (dal cedro all'acqua marina) i marroni delicati (foglia secca), il viola pallido (glicine). Nessuna delle indossatrici si è presentata senza cappellino; i nuovi capoti la esigono. Prevalgono le forme a cloche, le paglieite alla Chevalier. «Il cappello deve adeguarsi alla vita moderna — ha spiegato uno dei creatori —; le automobili, specie le utilitarie, non concedono copricapi troppo ampi». E perciò sono stati esibiti anche modelli per i viaggi in macchina scoperta. Questi hanno un sottogola: espediente che verrà divulgato con lo slogan: «Per arrestare la caduta dei cappelli». Alle ragazze moderne l'Amsa ha riservato un'altra trovata: le scarpe per guidare la macchina. Hanno la suola snodata, il tacco basso reso morbido da uno strato di gommapiuma. La punta è ricurva, a barchetta.

In campo maschile non ci sono novità sostanziali salvo la tinta «verde pavone». Abolito il risvolto dei pantaloni, che non devono superare all'estremità inferiore i 19 centimetri di larghezza. Giacche allungate, a due o a tre bottoni. Si sono visti anche alcuni esemplari col panciotto, ma non hanno suscitato entusiasmo. La responsabilità dev'essere attribuita probabilmente all'indossatore venuto [illegible]

Quattro indossatrici presentano la «linea tarocco» (Moisio)

Domani l'on. Saragat parla al cinema Lux

[illegible]

L'Associazione Mutilati Civili terrà, alle ore 9,30 di domani, al Cinema Adriano (via Sacchi 65), il primo convegno provinciale.

Convegno al Gobetti — L'on. Bonfantini e il consigliere comunale Chiaramello partecipano domani al Convegno regionale piemontese del Movimento unitario di iniziativa socialista, che si terrà alle 9.30 al Teatro Gobetti.

La Consulta — Lunedì, alle ore 21,15, in via Garibaldi 1, l'avvocato Mario Berutti parlerà sul tema: «L'indipendenza della magistratura nella Costituzione e nella legge del Consiglio Superiore».

Mentre in ospedale si è in ansia per la sorte del nascituro

L'aggressore della moglie si costituisce ed implora che gli salvino il figlio

Il barbiere siciliano si è presentato stamane in Questura: «Ho agito in un momento di follia» - Stazionaria la donna colpita con la lima

La giovane sposa si preoccupa soltanto per il nascituro

Giacomo Ragolia, il giovane barbiere siciliano che ieri pomeriggio ha selvaggiamente ferito a colpi di lima la moglie incinta, si è presentato stamane alla polizia, negli uffici della «Mobile». Fuggito subito dopo l'aggressione, il marito aveva vagato per tutta la notte e stamane — trascorsa ormai la flagranza — è andato in Questura, proclamandosi pentito del gesto ed affermando di aver agito «in un momento di follia».

«Ho visto sui giornali che c'è pericolo per il bambino — ha aggiunto. — Sono venuto anche per dirvi che voglio che lo salvino, che in quel momento non ho capito nulla, non ho pensato alla possibilità di conseguenze simili. Sarà possibile salvarlo, non è vero?».

Il barbiere è stato accompagnato al commissariato Mirafiori ed interrogato dal dirigente dr. Farri, che aveva iniziato ieri le indagini. Il Ragolia ha ripetuto di aver colpito la moglie in un attimo in cui era «fuori di sé». Egli appariva ancora sconvolto ed il commissario ha deciso di farlo visitare dal medico municipale per accertarsi delle sue condizioni mentali. Il sanitario, pur riscontrando dei sintomi di nevrosi, ha però escluso che il Ragolia sia infermo di mente, almeno per quanto si può constatare ad un esame non prolungato.

Il dr. Farri ha quindi riferito immediatamente alla Procura della Repubblica: toccherà ora al magistrato decidere se emettere mandato di cattura a carico del feritore oppure disporre perchè egli venga denunciato a piede libero. In ogni caso il procedimento giudiziario avverrà «d'ufficio», senza necessità di querela da parte dell'offesa, data la gravità delle lesioni riportate dalla moglie.

Le condizioni della donna si mantengono stazionarie. La giovane, che è in procinto di diventare madre per la terza volta, è ricoverata al reparto chirurgia dell'ospedale Mauriziano dove i medici la tengono costantemente sotto attentissima osservazione, pronti a ordinarne il trasferimento alla sezione maternità dello stesso ospedale.

Le lesioni riportate dalla donna non sono obbiettivamente tali da creare preoccupazioni per la vita della vittima: ma non si può escludere che esse possano avere gravi effetti sul prossimo parto, che può avvenire da un giorno all'altro, o sulla salute del nascituro.

Il fatto che la donna abbia trascorso queste ore senza che si profilassero serie complicazioni di carattere ginecologico induce ad un certo ottimismo. Quanto alle ferite riportate (contusioni in tutto il corpo e frattura del piede sinistro) la prognosi è favorevole: guariranno nel giro di un mese.

Durante la notte ansie e speranze si sono alternate attorno al suo letto, in una corsia dell'ospedale: i sanitari non risparmiano attenzioni, tutto è messo in atto e tenuto pronto nel caso che si prospetti la necessità di un intervento d'urgenza.

L'episodio di ieri sera è stato soltanto l'ultimo di una lunga serie, il drammatico epilogo di un matrimonio fallito. Maria Stella Malmo, di 25 anni, nata a Stilo di Reggio Calabria, aveva sposato quattro anni fa il Ragolia, ventiquattrenne, da Trapani. I due coniugi si erano stabiliti, con i genitori della sposa, in corso Sebastopoli 61, nello stesso stabile in cui il Ragolia ha la sua bottega.

Dall'unione dei due giovani sono nati intanto ai bimbo che i medici del Mauriziano sperano ora di salvare dalle possibili conseguenze dell'aggressione di ieri) altri due figli: Pasqualino di quattro anni ed Anna di tre. Ma non si può dire che le due nascite abbiano allietato l'unione: neppure la presenza dei bimbi, vittime innocenti di una situazione familiare anormale, è servita a riportare la serenità, ed indurre i genitori a superare per amore loro contrasti e litigi.

Di recente la Malmo si era decisa a chiedere la separazione coniugale. Si era rivolta all'avv. Luciano Berutti, decisa ad ottenere una sentenza che dimostrasse la colpa del marito. La donna aveva intenzione di narrare al Presidente del Tribunale una lunga storia di liti, di busse, di maltrattamenti.

E' stato proprio l'inizio della pratica di separazione a fornire l'occasione per il litigio di ieri sera. La Malmo era andata a [illegible] all'avvocato, con cui aveva combinato un appuntamento per stamane: mentre rientrava a casa il marito l'aveva affrontata sotto il portone, chiedendole se voleva sempre [illegible] da lui ed invitandola ad andare insieme dal legale.

Al rifiuto della donna il Ragolia, estratta di tasca una grossa lima da falegname si era lanciato sulla moglie, colpendola più e più volte, abbattendola ed infierendo ancora sulla poveretta accasciata al suolo.

Dopo il clamoroso episodio del disoccupato redivivo

Il morto di corso Venezia riconosciuto dalla moglie

E' un commerciante d'auto scomparso da Orbassano - Non poteva far fronte ai suoi impegni finanziari - Resta da identificare l'ucciso dal treno di corso Grosseto

Uno dei due cadaveri trovati sulla linea ferroviaria per Milano è stato identificato stamane, poco prima di mezzogiorno. Si tratta del suicida che, in un primo tempo, si ritenne erroneamente essere il cameriere Decimo Colonnello. Lo sventurato è il quarantaseienne Sisto Bosa, abitante a Orbassano in via San Rocco, commerciante in automobili usate, coniugato e padre di due figli.

Questa volta non vi sono più possibilità di equivoci: la vedova del Bosa non soltanto ha identificato il cadavere che, insieme a quello del decapitato rinvenuto ieri mattina, era stato portato all'Istituto di Medicina Legale; la donna ha anche riconosciuto i pochi oggetti che erano stati trovati nelle tasche della giacca, l'orologio, il cappello e gli indumenti.

Il Bosa era scomparso dalla sua abitazione martedì scorso; ma la moglie non aveva immaginato che si fosse tolto la vita. La notizia del cadavere trovato presso i binari, all'altezza di corso Venezia, non le aveva fatto balenare questo orribile sospetto perchè le descrizioni dei connotati dell'ucciso — alterati dalle ruote del treno che avevano straziato il corpo — non corrispondevano a quelli del marito.

Ieri sera, però, le era stato fatto rilevare che il cappello — verde oliva — e l'orologio del suicida potevano corrispondere a quelli del marito. In trepida ansia si recava allora, questa mattina, al Commissariato Madonna di Campagna. Il funzionario la invitava a descrivere il portafogli, ciò che conteneva, gli abiti della vittima. La descrizione che la signora Bosa faceva corrispondeva perfettamente agli oggetti che il funzionario aveva fatto raccogliere e depositare nel suo ufficio.

Restava ancora una formalità da compiere, la più triste: il riconoscimento della salma all'obitorio. Anche questo non ha lasciato dubbi: la vedova, scoppiando in lacrime, ha detto che la salma era effettivamente quella del marito.

Quali le cause che hanno indotto il Bosa ad attuare il suo disperato proposito? A quanto sembra, un dissesto finanziario. Egli commerciava in macchine usate e svolgeva la sua attività in piazza Bodoni dove, pochi giorni or sono, aveva comperato il cappello che ha rappresentato uno degli elementi per procedere al riconoscimento. Non potendo far fronte a pesanti impegni finanziari, si era lasciato sopraffare dalla disperazione ed aveva deciso di uccidersi. Certamente egli attuò la sua tragica decisione la sera stessa in cui si allontanò da casa.

Ancora da risolvere resta il mistero del secondo suicida, quello trovato ieri mattina alle ore 7 sulla ferrovia per Milano, all'altezza del cavalcavia di corso Grosseto. Nessuno di quanti si sono presentati all'obitorio per vedere la salma del decapitato è stato in grado di riconoscerlo. Anche l'età di questo secondo suicida è sui 45 anni; presenta un particolare che può facilitarne l'identificazione: una protesi con [illegible] denti d'oro.

Trovata nel Po a S. Mauro un'auto rubata in gennaio

Nelle acque del Po, presso San Mauro, è stata trovata ieri pomeriggio un'automobile «600 giardinetta». Era rovesciata e per metà sommersa. I carabinieri provvedevano a far ricuperare la macchina, che era assai danneggiata, e, attraverso l'Automobile Club, a identificarne il proprietario e ad informarlo del ritrovamento.

E' risultato che la «giardinetta» era stata rubata il 18 gennaio scorso in via Montenaro 44. Non è improbabile che autori del furto siano alcuni dei malviventi che in queste ultime settimane hanno compiuto numerosi colpi ladreschi in alloggi e negozi.

Echi di cronaca

PER UNA VITA SERENA il Consorzio Istr. Tecn. offre a signore, signorine, formazione completa con brevi corsi pratici separati di cucina, tenuta casa, bambini, cucito, pronto soccorso. Inizio marzo. Via Alfieri 16, t. 50-438.

CASASE S.A mobili, rateazioni, sostituzione mobili usati, garanzia. Via Garibaldi 6, telef. 541-107.

La sentenza al processo per il delitto di Leumann

Sedici anni al giovane che ha ucciso il cognato

Il P. M. aveva chiesto 19 anni di carcere - L'imputato ha sostenuto d'aver perso il lume della ragione perché l'altro gli sputò in faccia

Il dramma familiare, di cui è stato protagonista il giovane calabrese Umberto Rossetti, che uccise, con una coltellata, il cognato Nunzio Barone si è concluso stamane in Corte d'Assise. La Corte (pres. Carron Ceva, p. m. Caccia, canc. Santostefano), ritenuto l'imputato responsabile di omicidio aggravato dal vincolo di parentela con la vittima, accordategli le attenuanti generiche, lo ha condannato a 16 anni di reclusione ed a 2 mesi e 20 giorni di arresto.

L'imputato Umberto Rossetti

Il Rossetti ha accolto la sentenza impassibile; sul suo volto non è apparsa la più lieve traccia di emozione. Quando il Presidente, ultimata la lettura del dispositivo, gli ha detto che aveva tre giorni di tempo per presentare appello, l'omicida ha risposto semplicemente: «Va bene, grazie».

Il tragico episodio, che si svolse la sera del 22 giugno dello scorso anno, in via Cefalonia, alla borgata Leumann, era stato rievocato, attraverso le dichiarazioni dell'imputato e dei testi in modo diverso e contrastante; non tutti erano concordi nel descrivere la sanguinosa scena conclusasi con il ferimento a morte del Barone.

L'imputato ha detto che quella sera il cognato aveva condotto la propria figlioletta Aurora, di nove anni, al parco dei divertimenti, dopo una sosta all'osteria, dove la bambina si era sentita male. La moglie, Maria Rossetti, a mezzanotte, non avendo visto di ritorno l'uomo e la piccina era uscita, scortata dai fratelli Giuseppe e Umberto. Quando quest'ultimo scorse il cognato che schiaffeggiava la sorella e non voleva restituirle la bambina, cercò di separare i coniugi. Nunzio Barone lo insultò, gli sputò in faccia: solo in quel momento, egli tolse di tasca un coltello da cucina e lo [illegible] nel ventre del congiunto; poi andò a costituirsi.

Il fratello dell'ucciso, Cosimo Barone, che s'era costituito Parte civile con il patrocinio dell'avvocato Dalgrosso, ha riferito ciò che gli disse Nunzio il giorno dopo il ferimento, quando si trovava ricoverato all'ospedale Maria Vittoria, «Umberto mi venne incontro e subito mi colpì». Nella sua precisa e obbiettiva deposizione il teste, carabiniere in servizio a Borgone, ha riconosciuto che suo fratello non era un buon padre di famiglia. Spesso la cognata, Maria Rossetti lo aveva messo al corrente dei continui maltrattamenti che sopportava in silenzio, per amore dei tre bambini.

Per giungere alla richiesta di condanna, formulata nella misura di 19 anni e due mesi di reclusione il P. M., dott. Caccia aveva sostenuto che Umberto Rossetti era da considerare responsabile di omicidio volontario aggravato dal vincolo di parentela, con il solo beneficio delle circostanze attenuanti. Secondo la tesi del rappresentante della pubblica accusa, condivisa dal patrono di Parte civile avv. Dalgrosso, non si poteva invocare, a scusante dell'imputato, la provocazione e tanto meno la legittima difesa: Nunzio Barone risultò inerme, all'opposto del Rossetti che prima di uscire di casa si era messo in tasca un grosso coltello da cucina per dargli «una meritata lezione».

Secondo i difensori, avvocati Giulio e Spagnuoli che hanno replicato ancora stamane per controbattere le argomentazioni del P.M., Umberto Rossetti agì d'impeto quando vide la sorella in pericolo sotto le percosse del marito.

Auto rubate — L'Automobile Club comunica i seguenti furti di macchine: «600» TO 221819 e TO 198830; «600 C» TO 90797 e TO 111476.

Le indagini sulla rapina di La Loggia

Identificati i ladri che rubarono l'auto

I due giovani sono scomparsi dal giorno dell'assalto

Le indagini sulla rapina di La Loggia, svolte dal nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri con la collaborazione dei militi della stazione di Moncalieri hanno fatto, in queste ultime ore, passi forse decisivi. Se gli indizi dovessero risultare fondati potrebbe ritenersi imminente l'identificazione dei banditi che assalirono la cascina di Tetti Griffa.

Gli accertamenti riguardano quattro giovani che abitano nella stessa rione, alla periferia di Torino. Sono tutti pregiudicati per furti d'auto, truffe e piccole rapine. I primi sospetti erano sorti all'inizio delle indagini. Qualcuno, infatti, aveva segnalato la loro presenza, la sera precedente alla rapina, nella strada dove era parcheggiata la «1100» del macellaio Giuseppe Lanza: la vettura cioè che venne rubata ed adoperata per compiere la rapina. Successivamente si è saputo che i quattro giovani sono scomparsi dalle loro abitazioni alla vigilia dell'aggressione e ancora sono irreperibili.

I carabinieri posseggono le fotografie degli indiziati che in mattinata saranno sottoposte a Luigi Gerbino, l'unico degli aggrediti che è in grado di riconoscere almeno uno dei rapinatori.

Dal canto suo la squadra mobile sta conducendo una operazione a vasto raggio. Non è dato sapere se coloro che i funzionari della Questura sospettano, sono gli stessi su cui si è concentrata l'attenzione dei carabinieri. Una quarantina di agenti, muniti delle fotografie degli indiziati, stanno battendo la zona di La Loggia, Vinovo, Moncalieri. Vengono sorvegliati in tutti gli esercizi pubblici, caselli e negozi, nella speranza che qualcuno riconosca in essa il volto di giovani visti aggirarsi nei paraggi in atteggiamento sospetto.

Messa per l'artista — Domani, alle 12, in S. Tommaso, spiegherà il Vangelo mons. V. Arcozzi-Masino. Musiche sacre col tenore Pedrinelli e il M° Burbona. - Lunedì, alle 18,15, in via Barbaroux 3, Augusta Grosso Guidetti parlerà su: «Esperienza del Cattolicesimo americano».

BANCA D'ITALIA

AVVISO DI CONCORSO

E' indetto dalla Banca d'Italia un concorso per esami a n. 120 posti di Volontario nella carriera amministrativa di concetto, riservato ai laureati in giurisprudenza, in economia e commercio (o in scienze economico-marittime), in scienze politiche (o politiche e sociali), in scienze coloniali e in scienze statistiche, demografiche, e attuariali, di età non superiore agli anni 30 - salve le elevazioni di legge - che siano prosciolti dagli obblighi militari di leva.

Termine per la presentazione delle domande: 3 aprile 1959.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione Centrale della Banca in Roma o alle Filiali.

Invidia

L'elettricista Mario Rocchi prese un pezzo di mollica, raccolse dal piatto il sugo dei maccheroni. «Tu avessi visto che roba, Rita — disse, rivolgendosi alla moglie che sedeva davanti a lui. Poi tacque un momento, impedito dal grosso boccone di pane. — Un alloggio così bello non l'avevo mai visto. Dovevi cercare un relais che si era guastato e così l'ho girato tutto: marmi, tappeti, due televisori, quattro apparecchi radio, specchiere, quadri, fiori. E' in uno degli ultimi piani del grattacielo di via Gallinga; un salone ha una parete di cristallo attraverso il quale si vede la città e la collina. E lui, il padrone, proprio un tipo di gran signore, il maggiordomo lo chiamava commendatore. Ti dico in che così c'è gusto a vivere. Girava per casa con una vestaglia azzurra, lucida, con i risvolti celesti. Avevo sempre pensato che tipi di questo genere fossero stupidi e invece lui no. E' venuto a vedermi lavorare, è stato un po' con me, ho capito che è un uomo eccezionale».

Sua moglie gli mise nel piatto la bistecca che aveva tolto dal fornello e lui incominciò a tagliarla, ma senza rendersene conto, tanto era immedesimato in quello che andava dicendo. «Avrà 55 anni, non di più, un tipo ben piantato, calvo, ma con le sopracciglia folte, un bell'uomo; parla poco, ma quello che dice lo dice bene». Rita stava ad ascoltare il marito con lo sguardo fisso davanti a sé, alla credenza, ma era evidente che non la vedeva. La credenza aveva la vernice che incominciava a sgretolarsi, era in armonia, del resto, con tutta la cucina, piccola, affumicata, l'acquaio mal nascosto da una tenda rappezzata, sulla tavola una tovaglia di tela cerata, i piatti sbeccati. Queste cose per la signora Rita non c'erano più: davanti al suo sguardo passavano le sale, i tappeti, i quadri, i fiori che suo marito le aveva descritto. «Ah, sì, vedessi» continuava a dire l'elettricista — quello è davvero un uomo con i fiocchi, ecco, io vorrei essere io: elegante, sereno, contenuto nella parola e invece se mi metto a parlare non riesco più a fermarmi».

«E io — disse la moglie incominciando a sparecchiare — stamattina sono andata a prendere le misure per un busto a una signora che può essere paragonata al tuo commendatore; una contessa, la Marcato. Una casa, anche la sua che non ti dico: tutti salottini, con divani, poltrone e tappeti persino alle pareti. Lei avrà una quarantina d'anni, bella, coi capelli rossi, tutti gonfi e gli occhi dipinti come quelli delle indossatrici. E le mani, tu vedessi le sue mani: lunghe, ben curate, pallide, si muovono con gesti misurati come se seguissero una musica».

La signora Rita tacque un momento e rimase ferma con lo strofinaccio in mezzo a un piatto. Poi disse: «Cosa darei per essere come lei! Quella sì che è classe!». «E suo marito?» chiese l'elettricista. «Non so, non ho ben capito; in laboratorio mi hanno detto che deve essere separata. Mentre ero là ha ricevuto una telefonata. Parlava con una voce soffice, profonda, diceva: "Caro, come vuoi tu, sì caro". Sarà stato un amante. Si sono dati un appuntamento, ho potuto capire che lui sarebbe passato a prenderla per andare fuori città». Tacque. Prese a pulire con lo strofinaccio la pentola della pasta asciutta. Ora pensava che avrebbe proprio voluto essere al posto della contessa, attendere nella sua bella casa che arrivasse quell'uomo che l'avrebbe portata fuori città.

* *

Il commendator Adolfo Bardella, presidente dell'I.f.s.e.a., la grande fabbrica di macchine utensili, rigirò fra le dita il bicchiere di whisky e fece l'occhio triste; la palpebra si abbassò sullo sguardo che parve umido come quello di un grosso cane malinconico. Scosse la testa calva e lucida, soffiò leggermente tra le labbra come per liberarsi di una sofferenza eterea e spirituale. «Enrico, — disse rivolgendosi all'amico che sedeva su un'altra poltrona davanti a lui e che pure teneva in mano un bicchiere di whisky — Enrico mio, a te posso parlare. Ti ho sempre raccontato tutto, sin dai lontani tempi del collegio, come a un fratello...». Enrico fece un cenno con la mano e sorrise dolcemente socchiudendo gli occhi. Era così piacevole stare affondati in quella poltrona, nel tepore, davanti a cose belle, mentre una radio diffondeva sottovoce una musica lieve, avrebbe potuto ascoltare qualsiasi confidenza e confessione.

«Sono giù di corda — disse il comm. Bardella. — Non so come sia. Forse dipenderà da queste poche linee di febbre, da quest'influenza che mi costringe a rimanere in casa. Fatto sta che mi sento triste e inutile. Se ti racconto come è incominciata questa malinconia, ti metti a ridere. Stamattina è venuto in casa per una riparazione un elettricista: un giovanotto, in tuta, sporco, spettinato. Ho assistito al suo lavoro per una decina di minuti, ho parlato con lui, anzi l'ho soprattutto ascoltato parlare. E da quel momento a poco a poco sono piombato in questo umore. Credo che sia invidia. Sentivo, mentre lui lavorava e parlava, che avrei voluto essere al posto suo: giovane, spensierato, ricco di fantasia, con la motoretta davanti al portone pronta per portarmi a fare una corsa in collina. Aveva la vita in mano, sperava, e le probabilità, e io ero qui, ingabbiato dentro la mia casa, dentro la mia vestaglia azzurra da commendatore: alle undici avrei ricevuto la telefonata del direttore dello stabilimento, alle dodici quella del nostro concessionario in Venezuela, non avrei potuto correre in collina neanche se fossi stato in perfetta salute. E quando l'elettricista se n'è andato la mia fantasia ha continuato a lavorare su di lui, sulla sua vita, sulla sua libertà...».

* *

La contessa Marcato, stretta nell'abito aderentissimo e appoggiata al marmo del caminetto, batteva impaziente il ritmo veloce un tacco a spillo sul ceppo e soffiava con forza il fumo della sigaretta contro lo specchio. Guardava il proprio viso immerso nella nebbia del fumo e le sembrava deliziosa; ma sapeva bene che se lo avesse scrutato in piena luce le piccole borse sotto gli occhi e la rete di rughe avrebbero imposto la loro crudezza. Non era però la bellezza che in quel momento le stava a cuore. Nello specchio, dietro la nube di fumo, le sembrava di vedere, oltre alla sua, anche un'altra immagine, quella di un uomo, del suo uomo che lei stava aspettando e che non arrivava. Le sembrava di vederlo passare, toccarsi il nodo della cravatta con la mano sinistra come era solito fare, scrollare la cenere picchiettando la sigaretta con l'indice.

Ora le pareva che egli fosse al volante dell'automobile, che corresse su una strada collinare. Ecco, improvvisamente scorgeva un rimorchio, frenava, ma la macchina andava ugualmente a cozzare contro una massa del pesante veicolo. Lui scendeva, andava a constatare il danno subito dalla propria macchina. Forse era per questo che non arrivava: gli era capitato un incidente. Ma no, non di un incidente si trattava. La contessa adesso vedeva nello specchio, tra il fumo, il suo uomo ancora in automobile, guidava allegro per una strada della collina, al suo fianco c'era una donna, con i capelli biondi, la vedeva soltanto di spalle. Ecco perché tardava a venirla a prendere: era in compagnia di un'altra donna.

La contessa guardò l'orologio, l'ora dell'appuntamento era già passata da quaranta minuti, era inutile aspettare. Schiacciò nervosamente la brace della sigaretta nella ceneriera, chiuse gli occhi, cercò di non pensare a nulla, li riaprì, vide nello specchio una immagine nitidissima di se stessa: senza il fumo si notavano anche le piccole rughe e le borse sotto gli occhi. Le vennero in mente gli occhi della bustaia che era venuta al mattino a prenderle le misure. Occhi azzurri, limpidi, e intorno una pelle bianca, liscia. Sul momento non vi aveva fatto caso, ma adesso le ritornavano alla mente con chiarezza: occhi veramente belli. E la bustaia era anche giovane, portava la fede, era sposata, certo faceva una vita tranquilla, circondata dall'affetto del marito, lontana dalle ansie. Avrebbe voluto essere la bustaia, povera come lei, costretta al lavoro, ma serena, giovane, bella.

Remo Lugli

L'attrice ungherese Eva Bartok fotografata a Roma insieme al principe indiano Shiv di Palitana. Hanno preso alloggio in un grande appartamento ai Parioli. (Telefoto)

UN DRAMMA PROVOCATO DALLA FOLLIA

Processato il prete brasiliano che assassinò il suo vescovo

Sospeso "a divinis" per la condotta riprovevole, affrontò il prelato nella sede episcopale - Lo ferì mortalmente con tre rivoltellate poi corse in jeep a rifugiarsi in una foresta

Nostro servizio particolare

Rio de Janeiro, sabato sera.

Si è iniziato ieri a Recife, nella provincia di Pernambuco, il processo a carico dell'ex-sacerdote cattolico Hosannah Siqueira E. Silva, colpevole di aver ucciso il primo luglio 1957 monsignor Francisco Expedito Lopes, vescovo di Garanhuns, il quale lo aveva sospeso a divinis per ragioni disciplinari.

Nella seduta di ieri il difensore del Siqueira ha cercato di giustificare l'operato del suo cliente dicendo che egli agì in un momento di profondo sconvolgimento mentale in quella che considerava fosse una legittima difesa del suo onore. In seguito all'assassinio, Siqueira era stato scomunicato con Bolla papale che, oltre a restituirlo allo stato laico, gli proibiva di indossare l'abito talare. Egli tuttavia ha scandalizzato i cattolici brasiliani continuando a indossare in carcere la tonaca e comperandone inoltre una nuova per il processo. L'azione giudiziaria in corso sta appassionando oltre ogni dire l'opinione pubblica.

Il presidente del tribunale ha ricevuto da migliaia di persone richieste di poter assistere al processo, ma nella seduta di ieri i settanta posti disponibili nell'aula erano stati riservati a gente di particolare riguardo.

Siqueira, un sacerdote indisciplinato, irascibile, pronto a scattare e inviso ai suoi fedeli che pure gli riconoscevano una notevole cultura, era uscito dal migliore seminario del Paese. Vi aveva appreso molta teologia, ma nessuno era riuscito a inculcargli i due grandi principi dell'umiltà e della pazienza. Nominato parroco del villaggio di Quipapah, si era sentito mortificato nelle sue ambizioni, limitato nelle sue possibilità.

Più volte aveva cercato di farsi ammettere nell'episcopato come bibliotecario, un posto al quale andavano i suoi interessi di studioso, preminenti in lui sulle scarse attitudini sacerdotali, ma sempre monsignor Lopes gli aveva negato la concessione. Questo perché riteneva che anche per avvicinarsi allo studio della teologia fosse necessario possedere quelle doti di umiltà e di carità che solo la cura delle anime poteva affinare nel giovane, impaziente sacerdote.

Questi aveva cominciato a nutrire per monsignor Lopes una invincibile ostilità ed un sordo rancore. Si sentiva un perseguitato e accusava il suo superiore di farsi influenzare dall'ambiente gretto dell'episcopato. Ad un certo punto si era lasciato andare a una sistematica opera di diffamazione del vescovo alla quale pare contribuissero certe sue nuove amicizie in ambienti molto sospetti per un sacerdote.

Anche nella vita privata sembrava avesse tralignato dalle norme della retta via sacerdotale. Voci troppo insistenti perché non ci fosse nulla di vero, correvano in merito a suoi rapporti con una signora della buona società di Garanhuns. Sia di fatto che monsignor Lopes, dopo aver fatto svolgere un'attenta indagine, si vide costretto a prendere contro il Siqueira un provvedimento disciplinare, il più grave che possa colpire un sacerdote: la sospensione a divinis.

Siqueira ne rimase sconvolto e indignato. Più volte si rivolse al vescovo conclamando la sua innocenza. Scrisse lettere e articoli su giornali per protestare contro la decisione che lo colpiva, per mettere in evidenza la presunta ingiustizia del provvedimento. La sua campagna di calunnie nei confronti di monsignor Lopes si fece sempre più accanita e insistente.

Pochi giorni prima di commettere il suo folle gesto, si presentò alla stazione radio di Garanhuns chiedendo di poter trasmettere un appello contro il vescovo. Evidentemente lo sciagurato doveva essere impazzito; quando la sua richiesta venne respinta, diede in tali escandescenze che fu necessario chiedere l'intervento della polizia per espellerlo dall'edificio.

Il primo luglio Siqueira si presentò all'arcivescovado chiedendo di parlare con il vescovo. Il colloquio si svolse fulmineo. Quando si trovò alla presenza di monsignor Lopes, don Silva estrasse di tasca una pistola e sparò tre colpi. Mentre la sua vittima si abbatteva sulla scrivania, Siqueira, che indossava abiti civili, si lanciò a precipizio dalle scale facendosi strada con la minaccia della rivoltella che teneva ancora in mano. Alla porta del palazzo aveva lasciato la sua «jeep» con il motore acceso. Vi balzò sopra e partì a tutta velocità. Si nascose in un fitto bosco che circonda Quipapah, ma la polizia riuscì a scovarlo ed a trarlo in arresto.

Monsignor Lopes venne immediatamente caricato su una ambulanza per essere trasportato in ospedale, ma morì durante il tragitto. Le sue ultime parole furono: «Dio perdoni quel povero prete. Offro la mia vita per la salvezza della sua anima».

a. m.

LA PERIODICA FRUSTATA DI JEAN ANOUILH

Disavventura patriottica di un generale sfasato

Frecce contro l'esercito, la resistenza, gli attori, il «Tout Paris», gli uomini politici - La commedia fa ridere amaramente i parigini, che in certi personaggi riconoscono qualcuno e talvolta se stessi

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Piace, ai parigini, che si dica male del prossimo. A ciò soprattutto è dovuto il gran successo dei cosiddetti «chansonniers» che da un anno all'altro, da un governo all'altro ripetono in versi cantati sullo stesso motivo lento le stesse spiritosaggini applicandole quando all'uno quando all'altro, ma sempre a chi sta in alto. Per la stessa ragione, indubbiamente, la platea ed i palchetti della Comédie des Champs Elysées sono ricolmi ogni sera di spettatori che applaudiscono la periodica frustata di Jean Anouilh ai suoi contemporanei.

Divorato dalla passione della giustizia egli si sfoga ogni tanto in tre o quattro atti alla ribalta di un teatro e ciò costituisce sempre un grande avvenimento parigino. Così è di Hurlubèrlu ou le Réactionnaire amoureux, come è stato in passato delle altre sue commedie, in cui il comico ed il tragico si intrecciano, si amalgamano, e non si sa più se di certi episodi si deve ridere oppure se convenga piuttosto piangere.

La gente adulta, di preferenza, la prima soluzione, e ride molto anche alla ultima commedia di Jean Anouilh; ma di un riso amaro perché l'autore, attraverso i lazzi e i motti burleschi, denuncia alcuni mali nazionali, mette in ridicolo certi tipi di francese in cui lo spettatore riconosce sempre qualcuno o talvolta se stesso.

Magistralmente interpretato da Paul Meurisse, l'Hurlubèrlu, che si potrebbe tradurre «Lo sfasato», è un ex membro del partito monarchico Action française, ufficiale di truppe coloniali che ebbe condotta eroica durante la guerra ma poi, 27 giorni dopo la sua nomina a generale di brigata, a 38 anni, fu messo a riposo per complotto contro il regime. Ritiratosi in campagna, egli ha ripreso moglie, ma è disperato e al tempo stesso indignato per lo stato di cose in cui si trova la Francia. Si mette al tavolo per scrivere le sue memorie, ma vi rinuncia. Dice: «Volli scrivere le mie memorie, come tutti i generali. Scrissi: «Capitolo I». Poi posai la penna e mi misi a riflettere, imprudenza che di solito i generali non commettono; e mi accorsi che non avevo nulla da dire...».

A questa battuta, pensando ai numerosi libri di memorie di generali che da quindici anni in qua sono stati pubblicati, la sala scoppia sempre in risate rumorosissime.

Le riflessioni, però, portano il bravo generale alla scoperta dei mali francesi. Nella Francia, bel frutto maturo, c'erano i bachi. Bisognava dunque sopprimere quei bachi, riformare il paese, restituirgli le antiche virtù, e per realizzare l'intento l'Hurlubèrlu trova l'appoggio di quattro persone: il medico condotto, che tuttavia è molto scettico e segue il movimento soltanto a malincuore; il ricco Lebelluc, personaggio poco intelligente e piuttosto vile; l'amico d'infanzia barone Belazor, che vive ozioso nel castello degli avi e trova nel complotto una distrazione; il bottegaio Lededu, ex combattente della prima guerra mondiale, ex seguace del famoso colonnello La Rocque che il 6 febbraio 1934 tentò invano di realizzare un colpo di stato per instaurare il fascismo in Francia. Patriota testardo, orgoglioso di poter servire ancora agli ordini di un generale, l'ex poilu reazionario si mette sull'attenti ad ogni momento, fa il saluto militare ogni volta che gli rivolgono la parola. E' il perfetto imbecille pronto a bastonare chicchessia aspettando con ansia il momento di fare la rivoluzione.

Intorno a costoro c'è il curato, che insegna il latino al generale per permettergli di non far la figura d'ignorante rispetto al giovanissimo figlio, Toto; c'è la bella e giovane moglie del generale, Aglae, che si annoia moltissimo ed è matura per tradire il marito alla prima occasione; ci sono le figlie Marie-Christine, la più piccola, — alla quale piacciono già i giochi pericolosi col figlio del lattaio — e Sophie, la più grande, avuta da un primo letto, innamorata del ventenne David Edward che dice del padre, industriale notissimo: «Papà era nella Resistenza. Fabbricava, con pericolo per la propria vita, del falso cemento per i tedeschi; grazie a lui il Vallo atlantico non potè resistere. In quanto a me, più modestamente, ero un bambino e andavo a scuola, ma rifiutavo sempre di mangiare i biscotti del maresciallo, con le vitamine». (Pétain aveva imposto che nelle scuole fossero dati ai bambini tali biscotti). E la gente a ridere. C'è anche il lattaio, estremista di sinistra, che non perde mai l'occasione di minacciare il generale chiamandolo «fascista assassino»; e c'è, infine, la sorella del generale, zitella piena di illusioni che non riesce a perdere la propria virtù.

Avviene che il figlio dell'industriale seduce Sophie la quale, dopo aver letto sul Figaro che il giovanotto si è fidanzato con una ricca parigina, fugge di casa rivelando al padre esterrefatto che era già alla terza avventura; la moglie del generale si innamora a poco a poco di un giovanotto molto più allegro del marito; la figlia minore provoca una lite fra il padre e il lattaio che dà al povero generale una scarica di botte; il complotto diventa la favola della regione e i congiurati abbandonano uno dietro l'altro il loro capo il quale, conscio oramai di essere becco e bastonato, si sfoga col figlio minore, Toto, dicendogli: «Nella vita, anche quando le cose sembrano serie sono sempre una pagliacciata».

E gli spettatori ridono.

Ma i generali, la Resistenza, non sono i soli contro i quali Jean Anouilh scaglia le sue frecce. Ce n'è per tutti.

Per le guerre: «Nel combattimento tutti hanno paura, la sola differenza sta nella direzione che si prende per correre: avanti o indietro».

Per gli attori cinematografici: «Prendi un imbecille che non pensa a nulla, gli ficchi un proiettore nell'occhio, in primo piano, e ciò fa da Pascal mentre medita sull'uomo».

Per gli uomini politici: «Non si è mai irrimediabilmente compromessi in Francia. Conosco degli uomini che con due bancarotte pubbliche e una guerra persa sulle spalle fanno ancora figura di saggi».

Per l'esercito: «Un generale, anche buono a poco, sta sempre bene in un consiglio di amministrazione».

Per il cosiddetto Tout Paris: «Vi si incontra tutto ciò che Parigi ha di grazioso: pittori astratti, pederasti, comunisti, ballerini, un poeta ladro di fama mondiale, uno straordinario domenicano che fuma l'oppio, Paul Lévy-Dubois, l'uomo che in Francia paga più tasse di tutti e ciò vi dice quanto nasconde, due o tre altezze reali, un campione ciclista incredibilmente bello e amico di un gran sarto, Marie-Louise Pepia che è «public-relations» ed ha presentato la metà di Parigi all'altra metà. Tutto ciò, beninteso, è molto progressista, molto evoluto, molto cripto».

Ci fermeremo qui con le frecce che Jean Anouilh scaglia in tutte le direzioni. Sono molte, e avvelenate. Ma ce n'erano di più quando la commedia fu scritta. Doveva uscire molto prima, infatti, ma dopo gli avvenimenti del 13 maggio scorso l'autore le modificò per rendere meno evidenti certe allusioni. Egli contesta oggi che si tratti di una satira politica ma nessuno gli crede.

Ora si aspetta con curiosità quella all'acido prussico che egli ha promesso alla Comédie Française, intitolata La foire d'empoigne in cui si vede Luigi XVIII e Napoleone perdere e riconquistare a turno il potere.

Loris Mannucci

Una voce sensazionale sullo scandalo parigino

L'attrice Michèle Morgan implicata nei "balletti rosa"?

La notizia pubblicata da un popolare quotidiano tedesco ha provocato una recisa smentita dell'attrice - «Intenterò causa e sono certa di vincere» - Imminenti alcune denunce per l'«affare» dei «balletti azzurri»

Parigi, sabato sera.

I «balletti rosa» minacciano di abbreviare, dopo averlo turbato, il soggiorno romano di Michèle Morgan. Chiamata in causa dal quotidiano tedesco «Bild Zeitung» (tre milioni di copie al giorno), che ha pubblicato una corrispondenza del suo inviato a Parigi, nella quale è detto e più ripreso che la popolare attrice faceva parte del circolo degli «iniziati» dei «balletti», in quanto intima amica della contessa Pinaieff, Michèle Morgan conta infatti di sporgere querela per diffamazione contro il giornale.

Raggiunta telefonicamente da «Paris-Journal», l'attrice ha dichiarato: «Mi chiedo proprio chi possa volermi male a tal punto. E' insensato: non conosco e non ho mai conosciuto la contessa Pinaieff. Se la cosa non fosse tanto grave, riderei di tutto questo. Ma in faccende del genere esiste sempre un lato malsano e resta sempre qualcosa delle calunnie pronunciate».

Michèle Morgan

Michèle Morgan ha quindi chiesto al giornale di mettersi in contatto con Henri Vidal, suo marito, e con il suo impresario, ed ha aggiunto: «Intenterò al giornale tedesco un processo che sono certa di vincere».

Frattanto, il giudice Sacotte ha interrogato ieri, nel più grande segreto, due nuovi sospetti ed avrebbe incriminato due persone, i cui nomi non sarebbero stati rivelati per riguardo alla grave affezione cardiaca di cui soffre una di loro.

Quanto al nuovo scandalo dei «balletti azzurri», si apprende che la polizia di Clermont-Ferrand, che sta svolgendo le indagini, si appresterebbe a deferire all'autorità giudiziaria varie persone, la maggior parte delle quali residenti nella capitale.

Televisori a gettone

sostituiranno i «juke-boxes»

Roma, sabato sera.

D'ora in avanti i patiti del juke-box, con cinquanta lire potranno ascoltare e contemporaneamente vedere contorcersi Paul Anka, Pat Boon, Ella Fitzgerald e Domenico Modugno, a seconda dei gusti. I vecchi juke-boxes hanno ormai fatto il loro tempo. Quanto prima ce ne saranno di più completi, di più moderni, muniti di schermi da 17 e da 18 pollici.

L'invenzione è recente. Si tratta di un «fonovisore», o più semplicemente di un televisore a gettone all'incirca della stessa dimensione dei comuni juke-boxes, con l'aggiunta di un video. In luogo dei dischi conterranno inserti filmati di circa 15 metri di lunghezza ciascuno, accoppiati a una colonna sonora che permette l'audizione di canzoni e musica, a commento del film, per la durata di circa due minuti.

Precipita un elicottero della Guardia di Finanza

Napoli, sabato sera.

Un elicottero della Guardia di Finanza mentre sorvolava la zona di Mergellina, per cause non ancora accertate, ha perduto improvvisamente quota ed è precipitato nello specchio d'acqua antistante la scogliera.

A bordo dell'elicottero, un «G. 8», si trovavano un ufficiale e un sottufficiale della Guardia di Finanza che nella caduta sono rimasti leggermente contusi.

Un geologo italiano

Atterra su un vulcano alto quasi 4000 metri

Parigi, sabato sera.

Il geologo italiano prof. Mulli è riuscito ad atterrare con un elicottero su un vulcano attivo dell'Iran, il Khu-y-taftan, alto 3900 metri.

L'elicottero, un Alouette II della società «Italconsult», si è posato su uno sperone lavico del cratere, dal quale si levano fumo e vapori.

Oltre al pilota ed al prof. Mulli l'elicottero recava a bordo un fotografo britannico specializzato in ricerche geologiche.

OROSCOPO

DOMENICA 22 FEBBRAIO

Gli Astri: Luna in Leone isolata, Sole opposto a Plutone, influsso che promette solo delle contrarietà. Siate prudenti in tutto perché le posizioni planetarie sono poco socievoli. Alleggeritevi del peso del ragionamento e avanzate con disinvoltura. Tipi: Vergine, Capricorno e Toro.

Vergine: nel clima di oggi avrete modo di avanzare con meno fatica. Troverete delle cooperazioni insolite che rovesceranno la situazione in vostro favore. Debolezza per un'azione che andrebbe chiarita e selezionata con la freddezza di un chirurgo.

Capricorno: dovrete difendervi. Nuovi intoppi si profileranno per intralciare il vostro operato. Sarà bene fare le vostre diramazioni mentre siete in tempo. Siate con gli occhi aperti perché rischierete di farvi trascinare dalle apparenze.

Toro: avrete bisogno di persone loquaci che vi facciano strada senza esitazioni. Invece di porvi mille interrogativi, mantenetevi saldi nella certezza di riuscire. E' prevedibile una catena di fatti misteriosi.

Le previsioni per tutti gli altri segni: Ariete: una nuova luna si accenderà per rischiarare il vostro cammino. Verso le ore serali, una sorpresa sentimentale vi arrecherà tanta gioia. Gemelli: il lavoro procederà bene. La salute migliorerà, vi sentirete più gagliardi e vi avvierete verso lavori rimunerativi. Cancro: niente vi deve sgomentare, potrete fare tutto quello che vorrete, purché vi manteniate saldi al programma in iale. Leone: la roccia sarà lurata, perciò ci saranno mille possibilità per vincere la partita. Provvedete però a fare una rigorosa selezione delle amicizie. Bilancia: una persona disgregatrice cercherà di danneggiarvi nelle relazioni sociali. Non date troppa confidenza all'elemento femminile. Scorpione: sarete tentati di fare saltare tutto come una polveriera, ma sarà opportuno invece trattare con i dovuti riguardi diplomatici. Qualcuno troppo suscettibile va preso alla larga. Sagittario: correte il rischio di temporeggiare troppo e perdere la partita. Con questo clima rischierete di sfruttare momenti di vera fortuna. Acquario: incontrerete con qualche difficoltà per l'incomprensione dei vostri collaboratori. Nel finale però le cose miglioreranno grazie alle vostre intelligenti iniziative. Pesci: da cosa nasce cosa, perciò lasciate che gli eventi lavorino per voi. Finirete per beneficiare della situazione che si verrà a creare.

LUNEDI' 23 FEBBRAIO

Gli Astri: Luna in Vergine in quadrato a Giove e Marte; congiunzione al Sole e trigono a Saturno. La ripresa sarà accelerata e verrete sostenuti da amici sinceri e delusi di mesi finanziari. Se dovete afferrare la fortuna, fatelo con ogni mezzo che avrete a portata di mano. Non cercate il difficile. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Bilancia: Dovrete darvi da fare per riallacciare amicizie raffreddate. Dovrete insistere per partecipare ad una gita interessante. La sorte vi riserva delle soddisfazioni sul piano sociale e professionale.

Gemelli: Si appianerà una scabrosa situazione. Dovrete dare più attenzione ai vostri problemi finanziari. Periodo brillante per i viaggi e le gite, le imprese letterarie ed editoriali.

Acquario: Prospettive di nuovi lavori. E' consigliabile trascorrere la sera in modo divertente per dimenticare gli assilli. Vi affermerete e ne sarete felici.

Agli nati dell'Ariete: passionalità nascosta che vi farà lanciare a capofitto in una piacevole ed insolita avventura. Avrete alcune pause da fare, poi riprenderete il cammino così come lo desiderate. Toro: buone nuove per un invito o un dono. Troverete la piena armonia domestica. Le amicizie si svilupperanno. Una donna vi farà capire tutto un retroscena. Cancro: ricercate le parole giuste per convincere senza fatica chi vi deve appoggiare nella causa che avete in mente. La prova sarà superata dopo due oscillazioni. Leone: vi troverete in una situazione nella quale dovrete fare dei salti mortali. Interrogatorio stringente al quale non dovrete rispondere che con evasività. Vergine: fatevi vedere poveri per non pagare il tasse. Ripresa nel lavoro, ma non dovrete esagerare nell'ottimismo. Scorpione: badate alle impressioni e mantenetevi sulle generali. Questionerete con persone presuntuose e avide di carpire i vostri segreti. Sagittario: il vostro ottimismo vi farà guadagnare stima atta al buon successo. Fate uso del buon senso per convincere i duri a cadere dalla vostra parte. Capricorno: una circostanza triste vi commuoverà e vi richiederete di perdere dei quattrini. Mantenetevi più vigilanti sui vostri tesori. Pesci: la salute, il fegato, il cuore vanno regolati. Vi troverete ad un bivio decisivo, per questo troverete alcuni amici.

T. Palamidessi

Principe: ore 16.30 (a stud.): 21. Smeraldo: 16.30 e 21 Or. Di Nunzio Trocadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 2, t. 45-618): Orchestra Gelmini. Attrazioni. Columbia: Attraz. Compl. Armand. Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): ore 22 al Dancing. Attraz. Le Perroquet (Goito 15, t. 62-085): Quintetto Danil - Cesare Maina.

Teatri e ritrovi di domani

Teatro Nuovo Romano: ore 21,15 Comp. "Tréteaux des faux-bas", di Losanna, in «Fin de partie» di S. Beckett.

Metropolitano (Marion. Gianduja) 16.30 «Peter senza Pane». Novità.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese; 150 posti): ore 17,15 e 21,15 «Fabiola» di E. Guazzoni (1917).

Brano (Valentino): 16 e 21 danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Totò, Eva e il pennello proibito» con Totò, Abbe Lane, M. Carotenuto, L. De Funes. Astor: «Soledad» col. Sc., F. Fernan Gomez, G. Cobos, P. Canaino. Corso: «Orchidea nera» VistaVis., Sophia Loren e Anthony Quinn. Cristallo: «Pietà per la carne», Jean Simmons e Rhonda Fleming. Doria: «L'ultimo urrà» Spencer Tracy, Jeffrey Hunter, D. Foster. Lux: «Missili in giardino» Scope colori con Paul Newman, Joanne Woodward, J. Collins, J. Carson. Reposi: «La gatta sul tetto che scotta» metrocolor con Elizabeth Taylor e Paul Newman. Segue: cartone animato a colori. Romano: «Ordet (La parola)» di C. T. Dreyer. Leone d'Oro a Venezia. Ediz. originale con sottotitoli. Or.: 14.50-17.20-19.50-22.10. Vittoria: «Ercole e la Regina di Lidia» eastmancolor Scope con Steve Reeves e Sylva Koscina.

Adriano: «La Ronde» con Anton Walbrook, Simone Signoret, Gérard Philipe, Danielle Darrieux. Arlecchino: «Gli amanti del chiaro di luna» Sc. col. Bardot. Viet. Augustus: «Promessa di matrimonio» in tech. con A. Cifariello, R. Schoener, R. Salvatori. Pl. 200. Nazionale: «Sfida città morta» tech. Sc. R. Taylor, R. Widmark. Torino: «Peccatori in blue-jeans» «Les tricheurs» di Carné. Ap. 10.

Alexandra: «Donna che visse due volte» col. K. Novak, J. Stewart. Capitol: «Donna che visse due volte» col. K. Novak, J. Stewart. Faro: «Donna che visse due volte» col. Kim Novak, J. Stewart. Fiamma: «Non voglio morire» con Susan Hayward e Simon Oakland. Hollywood: «Locanda della 6ª felicità» tech. I. Bergman, Jurgens. Ideal: «Tuppe tuppe marescià» P. De Filippo, G. Galli. Sulla scena: G. Consolini. Var. 15.15-21.15. Maffei: «3 sogni nel cassetto» riv. Ferrero-Morgan-Zavart 15.15-21.15. Film: Domenica sempre domenica. Massimo: «I Vichinghi» tech. Sc., K. Douglas, T. Curtis, J. Leigh. Principe: «Locanda della 6ª felicità» tech. con Ingrid Bergman e Curd Jurgens. Ult. spett. ore 22. Sanson: «Locanda della 6ª felicità» tech. con Ingrid Bergman e Curd Jurgens. Ultimo spettacolo ore 22. Statuto: «I Vichinghi» tech. Sc., K. Douglas, T. Curtis, J. Leigh.

Adriano: «Nala dell'inferno» Sc. tech. Abbe Lane, E. G. Robinson. Ore 21 su tv: «Il Musichiere». Alciona: «La legge del più forte» tech. Scope con Glenn Ford. Alpi: «Io e il colonnello» con Curd Jurgens e Danny Kaye. La Perla: «Le donne degli altri» con Gérard Philipe, Danielle Darrieux, Anouk Aimée e D. Carrel. Regina: «La spada e la croce» CineScope con Yvonne De Carlo.

Asti: «Desiderio sotto gli olmi» S. Loren, A. Perkins. Viet. Ap. 10. Olimpia: «Figli moschettieri» col. Ore 21 su tv: «Il Musichiere». Pa: «Pilastri del cielo» technic. Paris Nuova: «Moby Dick» tech. e «I giorni più belli». Apert. 10. S. Felice: «Duello nell'Atlantico» tech., R. Mitchum e C. Jurgens.

Esperia: «Principe del Circo» in techn. Sc., D. Kaye, Pierangeli. Giardino: «Il giro del mondo in 80 giorni» tech. Scope con David Niven. Apert. ore 16; ult. 21.30. Italiano: «Urlo dei Comanches» Glynt Walker e Virginia Mayo. Ore 21 su tv: «Il Musichiere». Mirafiori: «Indiscreto» tech. con Ingrid Bergman e Cary Grant. S. Rita: «Domenica è sempre domenica» A. Sordi, De Sica, Riva. Vinaglio: «Dr. Jekill e Mr. Hyde» S. Tracy, I. Bergman, L. Turner.

Araldo: «I corsari?» Scope col., R. Mitchum, R. Wagner, M. Britt. Ellsen: «Le donne degli altri», Gérard Philipe, Danielle Darrieux. Frejus: «Ultima notte d'amore» techn., Martha Toren, A. Nazzari e Varietà Comp. Aurelio-Agnello. Nuovo: «Tempi brutti per i sergenti» Andy Griffith e N. Adams. S. Paolo: «La legge del più forte» tech. Scope con Glenn Ford.

Belgio: «Marinai donne e guai». Carallo: «Mogli pericolose» con R. Salvatori, S. Koscina, D. Gray. Eridano: «Giustizieri del Kansas» techn. con George Montgomery. Grappa: La rivolta dei gladiatori. Radium: «Sigfrido» Scope tech. V. Veneto: «Lorella» Sc., L. De Luca, Tina Pica, Aurelio Fierro.

Astra: «Tempo di vivere» tech. Sc., L. Pulver, E. M. Remarque. Bernini: Senza famiglia, col. Cervi. Ore 21 su tv: «Il Musichiere». Eliseo: «Alla larga dal mare» tech. Scope, Glenn Ford e Della Scala. Esedra: «Eterna armonia» Wilde. Excelsior: «Mogli pericolose» con Sylva Koscina, Renato Salvatori. Massaua: Dr. Jekyll e Mr. Hyde, S. Tracy, I. Bergman e L. Turner. Odeon: «David Crockett e i pirati» tech., Fiess Parker, B. Ebsen. Star: «Bellissime gambe di Sabrina» Mamie Van Doren, Cifariello.

Adua: «Via col para... vento» Campanini, Carotenuto, Comp. Richard. Aurora: «Donatella» Scope col., Elsa Martinelli, Gabriele Ferzetti. Brescia: «La chiave» Loren-Holden. Châtillon: «Paris Holiday» con Fernandel e Bob Hope. Edelweiss: Passaggio di notte, col. Fortino: Liana schiava bianca, col. A. Hoven e Comp. Gambe al vento. Mafer: «Non voglio morire». Viet. Nord: «Regina delle piramidi» Sc. tech., J. Hawkins, J. Collins. Ore 21 su tv: «Il Musichiere». Palermo: «Commandos» J. Garner. Sociale: «Tempo di vivere» Scope, J. Gavin, L. Pulver. Or. 19-21.30. Zenit: «Un pugno di polvere» Scope, Gary Cooper, Suzy Parker. Ore 21 su tv: «Il Musichiere».

Baretti: «Schiava del pirata» tech. con Patricia Medina, Paul Henry. Cabiria: «Quel treno per Yuma» technic. Scope con Glenn Ford. Colosseo: «Le donne degli altri» G. Philipe, D. Carrel, D. Darrieux. Continental: «Mogli pericolose» S. Koscina, R. Salvatori, G. Moll. Flora: «Quo vadis?» Scope tech., R. Taylor, D. Kerr. Unico spett. 21. Italia: «Bellissime gambe di Sabrina» M. Van Doren, Cifariello. Moderno: «Primo applauso» con Carlo Dapporto e «Istanbul». Piemonte: «Sentiero della violenza» CineScope technic. con Van Heflin, Tab Hunter, Kathryn Grant. San Carlo: «Ladro lui, ladra lei». Speri: «Avventura Arsenio Lupin» tech. Scope, R. Lamoureux.

Diana: «Mogli pericolose» con S. Koscina, D. Gray, R. Salvatori. Dora: «Il Marmittone» VistaVis., Jerry Lewis, D. Wayne, P. Lorre. Roma: «La legge del più forte» Scope metrocolor con Glenn Ford. Umbria: «Gerusalemme liberata».

Alba: Principessa del Mock Brady. Ore 21, su tv: «Il Musichiere». Ambra (v. Chiesa Salute 77): Inaugurazione con «La storia del dottor Wassel» G. Cooper, L. Day. Apollo: «Tempo di vivere» tech. Sc., L. Pulver, E. M. Remarque. Cafasso: «Tesoro Rio Amazzoni» tech. con R. Fleming, F. Lamas e «Vent'anni dopo» Crick e Crock. Edera: «L'albero della vita» Sc. tech., Elizabeth Taylor, M. Clift. Lucento: «Piace a troppi» con Brigitte Bardot e Curd Jurgens. Letrario: «Venio non sa leggere» tech., Dirk Bogarde, Yoko Tani. Massaia: «Pistola per un vile» tec. Splendor: «24 ore a Scotland Yard» con Jack Hawkins, Dianne Foster.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Galleria La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola III, 43-118

Carignano (Comp. A. Proclemer - G. Albertazzi con E. Albertini e T. Bianchi): ore 21.15: «Requiem per una monaca»

Metropolitano (Marion. Gianduja) 15.30 «Peter senza Pane». Novità.

Teatro delle Dieci: atti unici di [illegible]

NOTIZIE PER LE DONNE

Gli harem, ovvero il mercato delle schiave

Desolanti rivelazioni - Tre ragazze per un fucile

Secondo statistiche ufficiali, esistono nel mondo almeno mezzo milione di schiavi. Essi sono concentrati in una zona relativamente ristretta: l'Arabia. Qui le leggi, immutate da millenni, consentono a un borghese medio di «possedere» quindici creature umane, su cui ha ogni diritto. I ricchi, ne hanno decine e perfino centinaia. Dove si alimenta il mercato umano? A questa domanda, ha risposto 8 anni fa il pastore protestante La Gravière in una relazione presentata all'Assemblea dell'Unione Francese. Scriveva tra l'altro: «Grazie a un'approfondita indagine, ho potuto scoprire che i grandi centri di raccolta si trovano nel Tibesti. La "merce" vi giunge dall'Africa Occidentale, dall'Eritrea, dall'Uganda e dal Camerun. Nel Tibesti, cominciano le negoziazioni.

I trafficanti arabi scambiano armi e munizioni contro giovani donne e uomini e anche bambini. Un fucile vale tre ragazze. Una cassa di cartucce, due uomini di prima qualità. Una volta acquistati gli schiavi vengono caricati su camion (ingaggiati, pare, da ex-ufficiali delle SS che vivono in Egitto i cui nomi sono stati comunicati alla commissione dell'O.N.U. per i Diritti dell'Uomo) e portati fino al Mar Rosso. Poi, a bordo di piccoli battelli approdano all'altra sponda e raggiungono uno dei due centri arabi di smistamento: Medina o La Mecca». Gli schiavi vengono qui divisi secondo le loro qualità e chiusi in celle: «La sferza è la loro legge. Ogni velleità di rivolta vi è repressa nel modo più brutale».

L'ultima tappa del viaggio, sarà, per le donne, l'harem di qualche grande proprietario terriero. Per gli uomini, un palazzo da mille e una notte, dove saranno adibiti ai più umilianti servizi.

A queste desolanti rivelazioni, fa eco il famoso esploratore francese Henry de Monfreid, in un libro intitolato: «I misteri del Mar Rosso». Nei suoi numerosi viaggi, ha potuto raccogliere informazioni, confidenze; ed ha più volte incontrato nei deserti carovane di schiavi in viaggio verso un oscuro destino. Afferma De Monfreid: «Il problema della schiavitù, in Arabia non è considerato affatto un problema. E' soltanto la continuazione di ancestrali tradizioni. Devo aggiungere che per molte vittime la schiavitù, più che una maledizione, rappresenta un miraggio. E' vero che esistono in Africa degli agenti di imposte che vanno di tribù in tribù per concludere strani mercati con i contribuenti che hanno figlie molto belle ("Tu mi paghi in bestiame. Se non ne possiedi, mi dai tua figlia e siamo pari"). Ma è pure provato che molte donne sono felici di sfuggire alla vita famigliare per raggiungere i bei palazzi d'Arabia.

«In molti villaggi africani la donna che non dà un bambino al marito in un termine molto breve, viene ripudiata. Da quel momento, non sarà più una donna, ma una bestia da soma, buona per le peggiori fatiche. Anche se riesce a costituire una famiglia, oltre ad allevare i figli, dovrà pur sempre assumersi l'onere dei più faticosi mestieri. Ed ecco, un giorno, uno sconosciuto arriva al villaggio. Egli narra alle donne del lusso, delle ricchezze d'Arabia. Noi, occidentali, parliamo di libertà. Ma che cosa può essere questa parola [illegible] con i miei occhi delle donne seguire consapevolmente le carovane che, a tappe forzate, le portavano attraverso deserti e montagne verso il Mar Rosso. So per certo che se avessero incontrato uno dei convogli militari di sorveglianza, non avrebbero esitato a difendersi con graffi e morsi dai loro "salvatori". E' accaduto più di una volta».

Henry de Monfreid conclude: «Quello della schiavitù è un problema spaventosamente complicato. Non basta, per risolverlo, colpire gli ignobili trafficanti. La schiavitù continuerà ad esistere, fino a quando in molte parti del mondo le donne vivranno in condizioni peggiori di quella offerta dai mercanti di carne umana».

Chi, dopo queste notizie, si sente ancora di affermare che l'emancipazione femminile è un capriccio?

* *

I BACI E LE BISTECCHE

La signora Gwendoline Tanswell di Wembley (Inghilterra), ha chiesto 18 milioni di danni ad un dentista. Motivo: da cinque anni non può baciare suo marito. Ecco i fatti: nel 1953 il dottor Nelson tolse alla signora Tanswell dieci denti. Ma dimenticò una radice nel suo alveo. Poco dopo, la gengiva della paziente gonfiò: «Soffrivo molto — ha raccontato la querelante in tribunale. Mi recai dal mio dentista, il quale mi tranquillizzò: si trattava, disse, di una normale reazione. Ma i dolori aumentavano e divennero presto insopportabili. Dopo 30 giorni di sofferenze, il mio dentista si decise a farmi ricoverare in ospedale, dove si scoprì che aveva la mascella infetta».

Malgrado le cure, la bocca della signora Tanswell non guarì più. Ancor oggi, dopo cinque anni, la poveretta non riesce a muovere normalmente le labbra ed è obbligata a nutrirsi di alimenti liquidi. Ma la sventura peggiore è che non può baciare suo marito per paura di soffrire: «Ho provato una volta, nel 1957. Il dolore fu così lancinante che feci tre volte il giro della scala di casa».

Pur ammettendo che l'incidente toccato alla signora Tanswell [illegible] i rapporti con suo marito». La Corte lo ha dichiarato e l'ha condannata alle spese del processo. Uscendo dal tribunale, il signor Tanswell ha confidato ai giornalisti: «In questa incresciosa faccenda, la vera vittima sono io. Non tanto per i baci di mia moglie, che non ho più. E' che da cinque anni sono costretto a mangiare anch'io minestrine e purée. E a me, piacciono tanto le bistecche».

l. b.

Vendute: raggiungeranno un harem in Arabia

Il quintetto di Lucca composto da Vito Tommaso (piano), Antonello Vannucchi (vibrafono), Giovanni Tomaso (contrabbasso), Gaetano Mariani (chitarra), Piero Giusti (batteria)

Lunedì alla Corte d'Assise di Firenze

Quarto processo all'Egidi per l'assassinio di Annarella

I nuovi giudici non dovranno tenere conto della confessione resa in Questura dal "biondino" - Ma dire soltanto se in base agli elementi indiziari (dai quali scaturì la condanna delle Assise d'Appello di Roma) l'imputato sia o no da ritenersi colpevole

Firenze, sabato sera.

Lionello Egidi, il «biondino» di Primavalle, imputato dell'omicidio di Annarella Bracci, la bimba rinvenuta cadavere in un pozzo della borgata di Primavalle, a Roma, il 3 marzo 1950, si presenterà lunedì dinanzi ai giudici della Corte d'Assise di Firenze, per il suo quarto giudizio.

Assolto dal giudice di primo grado per insufficienza di prove, Lionello Egidi fu condannato, dalla Corte d'Assise d'Appello, a 26 anni e 8 mesi di reclusione, perché ritenuto responsabile della morte di Annarella Bracci. Nello stesso giudizio di primo grado, si vide il reato episodio di San Sebastiano, con un'altra bambina, di nome Masotti, per cui l'Egidi fu condannato a tre anni e sei mesi di reclusione, pena che gli venne confermata in Cassazione. Pertanto, quando la Suprema Corte il 14 dicembre 1957 accolse il ricorso dell'imputato contro la condanna dei giudici di merito, per l'assassinio di Annarella Bracci, avendo terminato di espiare la pena dei tre anni e sei mesi, per l'episodio di San Sebastiano, l'Egidi fu rimesso in libertà. L'ex-giardiniere del comune di Roma, si presenterà perciò a piede libero dinanzi ai giudici fiorentini.

La Cassazione non ebbe peli sulla lingua, nell'accoglimento del ricorso di Lionello Egidi. Disse esplicitamente che nessun valore poteva essere attribuito alla pretesa «confessione» che la notte del 20 marzo 1950 l'Egidi rese al funzionario della Squadra mobile della capitale, attribuendosi la responsabilità della morte di Annarella.

I giudici della Suprema Corte stabilirono che doveva ritenersi per fermo che la volontà dell'Egidi, allorché rese quella confessione, era viziata dalle violenze alle quali l'imputato fu sottoposto e dal comportamento doloso dei due confidenti della polizia, Michelangelo Asteri e Orazio Fichera, i quali, spacciandosi per due rapinatori, vennero messi nella stessa cella dell'Egidi, per costringerlo, con la suggestione e la pressione morale, ad ammettere la sua responsabilità nella morte di Annarella Bracci. E non basta: infatti fu accolto anche il quinto ricorso dell'imputato, quello relativo alla non validità di atti processuali, del biopsicogramma effettuato in questura dai medici della polizia.

Lunedì a Firenze, nel riesaminare il caso Egidi, i giudici, quindi, non dovranno tenere conto del biopsicogramma, né della confessione resa in Questura. Essi dovranno unicamente stabilire se, nel quadro degli elementi indiziari da cui scaturì la condanna della Corte d'Assise d'Appello di Roma, l'imputato sia o no da ritenersi colpevole dell'imputazione di omicidio aggravato e dei tentati atti di libidine.

PROTAGONISTI DEL FESTIVAL DEL "JAZZ"

Pilar la bella moglie cubana del pianista cieco Montoliu

Un patetico romanzo intessuto di musica ed amore - Ha spiccato il volo il batterista torinese Franco Mondini - Joe l'inglese della Giamaica e il suo quintetto - Pazza per il jazz la segretaria della federazione britannica - Celise King creola in angustie - Strana avventura di Adriana Serra

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, sabato sera.

C'è stato un momento di commozione, al mattino, nel salone delle feste del casinò durante le prove. Per una ripresa filmata televisiva il pianista cieco Tete Montoliu fu pregato di suonare qualcosa. L'artista spagnolo prese a sfiorare la tastiera senza proporsi nessun intento interpretativo. Ma il senso musicale è così innato e intenso in lui che una corrente emotiva pervase la sala. Montoliu è una rara tempra di musicista. Cieco dalla nascita, figlio di un artista di valore, appartenente all'orchestra sinfonica di Barcellona, all'età di sette anni fu iscritto al Conservatorio della sua città. Intraprese lo studio del pianoforte, poi quello del solfeggio. L'insegnamento di quest'ultima disciplina rese necessaria la soluzione di un difficile problema: quello dei libri di testo. Se ne dovette creare uno in alfabeto Braille apposta per lui: ci pensò un suo condiscepolo. La spesa, elevatissima, fu sostenuta dai familiari. Quando era al Conservatorio Montoliu fu giudicato «mediocre, privo di possibilità di successo», da alcuni insegnanti. E invece egli in pochi anni è diventato un astro nel firmamento della musica spagnola.

Sebbene cieco è un uomo felice, in gran parte per merito della sposa, Pilar, creola appassionata. Musica e amore si fondono nel loro destino. Pilar Morales, nata a Cuba 26 anni or sono, è figlia d'arte. Suo padre canta bolero cubani, accompagnandosi sulla chitarra. La mamma, essa pure, è cantante. Lei da piccina aveva una preoccupazione sola. Me l'ha confessato con pieno candore: «Cercavo di andare a scuola il meno possibile». Ma coltivava la musica, era felice quando poteva cantare. Prima ancora di essere adolescente, già riscuoteva applausi in recitals. Nel 1954 l'intera famiglia di artisti si trasferì in Spagna: il pianista cieco la sentì cantare: nella sola voce di lei egli scorse tutte le migliori sue qualità: la dolcezza, la passione, l'amore pago pur nella romantica tendenza a sognare. Dopo un anno di fidanzamento si sposarono.

In calzoni neri attillati e golf grigio perla, disinvolta e garbata, lei gli è sempre accanto, qui a Sanremo. Per comprendere quanto sia piena l'intesa tra i due basta osservare con quale delicatezza lei sfiora la mano di lui, quando deve suggerirgli un orientamento.

Accanto a Montoliu si scorge spesso un giovanotto non alto, asciutto, nero d'occhi e di capelli, vivacissimo: il suo batterista. «Com'è spiccata la sua caratteristica spagnola», commentava la signorina Gisella Peracchetti, una delle tifose sanremesi di jazz che non perdono una battuta dell'attività dei protagonisti del festival. Eppure, strano a dirsi, questo «iberico perfetto» è tutto nostrano. Si chiama Franco Mondini, ha 23 anni, ha frequentato, fino alla maturità classica, il liceo «Alfieri» di Torino, seguendo contemporaneamente i corsi del Conservatorio «Giuseppe Verdi». Quando si trattò di entrare all'università fece l'esame di coscienza e disse a se stesso: alla laurea preferisco la batteria. Lottò, ebbe momenti difficili; un giorno, per mettere se stesso alla prova, prese il treno e andò a Parigi. Qui conobbe uno dei più famosi batteristi del mondo, Kenny Klark, soprannominato «Klook», estroso tipo che assunse pure il nome maomettano di Liaquat Ali Salaam. Da «Klook», Franco imparò molte cose. Tornato a Torino, seppe dare piena misura di sé quando la cantante negra Hazel Scott, per i suoi recitals al teatro Alfieri della metropoli piemontese, scelse proprio lui come batterista. Fu l'inizio della sua carriera.

Ora Mondini è un batterista affermato. Il suo invito al festival di Sanremo è il crisma di tale realtà. Lavora alla tv e nei due principali locali per jazz di Milano: il «Santa Tecla» e la «Taverna messicana». Questo giovane torinese ha scelto una strada le cui prospettive diventeranno sempre più lusinghiere.

«L'interesse per il jazz aumenta con moto progressivamente accelerato», mi diceva uno dei... santoni di questo tipo di musica: Giuseppe Barazzetta, consulente discografico di una grossa azienda editoriale di musica, compilatore (con Giancarlo Testoni e Arrigo Polillo) dell'Antologia del jazz e autore di una iniziativa a largo raggio per la catalogazione dei dischi di jazz dal 1917, anno in cui si celebrarono le prime incisioni, fino ad oggi.

La vendita dei dischi di jazz, egli mi spiegava, è in continuo aumento, ma la loro diffusione in Italia è tuttora enormemente inferiore a quella dei dischi di canzoni. Ecco un esempio che indica in modo eloquente le proporzioni del fenomeno. Di un disco fortunato di jazz, quale il St. Louis Blues di Louis Armstrong, dal 1917, data della sua incisione, fino all'anno scorso si sono vendute circa dodicimila copie. Nel blu di Modugno, invece, durante un solo anno ha trovato quattrocentomila acquirenti.

Codesta realtà si ripercuote sull'intero mercato del jazz. Agli interpreti molto dotati non è dato di fare di colpo fortuna, come capita agli artisti della canzone. Istruttivo è il caso del quintetto del Club del Jazz di Lucca, una delle rivelazioni di questi ultimissimi tempi. Sono quasi tutti studenti universitari: Antonello Vannucchi (vibrafono) è al terzo anno della Facoltà di economia e commercio (inoltre, per otto anni ha studiato pianoforte al Conservatorio); Vito Tommaso (piano) è al secondo anno di ingegneria e pensa di scegliere la specialità aeronautica; Gaetano Mariani (chitarra elettrica) deve superare solo cinque esami per laurearsi in ingegneria elettrotecnica; Giovanni Tommaso (contrabbasso), conseguita la maturità classica, seguì corsi al Conservatorio musicale di Firenze; Giampiero Giusti (batteria) è l'unico a non essersi avviato agli studi universitari. Nemmeno uno di essi ha osato affidare alla sola musica jazz le sorti della propria vita pratica.

Il mercato straniero è più favorevole. Me l'ha confermato Joe Harriot, alto saxofono, l'artista che dà il nome al quintetto rappresentativo della Gran Bretagna al festival. E' nato a Giamaica, ha la pelle color del rum; alto secco dinoccolato, con un volto sempre illuminato da un sorriso, ha l'aspetto di un personaggio di Emilio Salgari. Studiò musica fin da bambino al suo paese, poi si recò a Londra, ove subito trovò un'ottima scrittura. Ora il suo complesso suona nell'elegante «Marquee Jazz Club» di Oxford Street, che è collegato alla «National Jazz Federation». Questo organismo vuole tanto bene ai propri pupilli, da farli assistere con particolare cura nei viaggi all'estero. Ad accompagnare il quintetto ha inviato una propria segretaria: la stenodattilografa Barbara Coombs, bionda, giovane e chiara di pelle, efficientissima. Le ho chiesto se le piace il jazz: mi ha squadrato come un bagnino al quale si chieda se sappia nuotare, poi ha esclamato: «I'm mad of it» (ne vado pazza). Miss Barbara è in buona compagnia a Sanremo. I clubs italiani della Costa Azzurra, che vanno pazzi per il jazz, inviano a pullman completi i loro tifosi; così faranno, per citare qualche nome soltanto, Milano, Monza, Pistoia, Bergamo.

La curiosità generale di Sanremo per il festival determina intanto curiosi fenomeni. Ieri pomeriggio è stata assediata da cacciatori d'autografi una slanciata mulatta che si muoveva con agile passo. Meravigliatissima, la straniera, in inglese, chiedeva di essere lasciata in pace. Ne aveva tutte le ragioni, perché lei con il festival non ha nulla a che fare. Si chiama Celise King, è danzatrice ritmica; ha intrapreso questa carriera dopo avere frequentato fino in fondo un corso d'infermiera nella natia St. Petersburg, nella Florida. Statunitense di colore, saluterà i connazionali Horace Silver e Sonny Rollins domenica sera, anche perché nella repubblica del jazz ha particolare diritto di cittadinanza: è considerata una delle migliori soliste. Il pubblico italiano l'ha conosciuta recentemente mentre faceva parte della compagnia di Wanda Osiris.

Ma, per tornare al festival, non dobbiamo dimenticare uno dei nostri assi: Franco Cerri, il chitarrista che accompagnerà il cantante Nicola Arigliano. Cerri, milanese, è venuto al jazz per combinazione. Durante la guerra, in caserma, gli capitò fra le mani una chitarra. Provò a suonarla e scoprì se stesso. Studiò musica e rapidamente riscosse applausi in tutta Europa, dividendosi con saggia abilità fra il jazz e la musica leggera.

Fra gli arrivi dell'ultimo momento bisogna citare quello di Adriana Serra. E' giunta con l'ultimo treno della notte. Ho viaggiato da Milano a Sanremo discorrendo con quattro compagni di viaggio. Fra essi c'era anche un noto detective privato. La compagnia giunse fino a Oneglia senza riconoscere la presentatrice. Eppure, tutti quanti si vantavano di essere assidui della tv e ottimi fisionomisti. Non è dunque vero che la tv intossichi in modo irreparabile gli spettatori. Lo credereste? Anche l'Unesco è presente alla manifestazione. E' rappresentato dalla «Gioventù musicale d'Italia», organismo federato con enti analoghi istituiti in ogni paese del mondo. La Gmi ha inviato qui un suo aderente appassionato di jazz, Lanni Della Quara. Il fatto che questo ragazzo sia un alunno liceale, dimostra come perfino l'Unesco ostenti giovanile spregiudicatezza, quando c'è di mezzo il jazz.

Furio Fasolo

Il pianista spagnolo Tete Montoliu, cieco dalla nascita, è stato uno dei primi musicisti stranieri a giungere a Sanremo. Lo accompagna la moglie, una cubana (foto Moisio)

Per «Il mattatore»

Gassman prepara l'invasione della tv

ROMA, sabato sera.

«La quarta puntata del "Mattatore" — annuncia nel suo ultimo numero "La settimana Incom" — sarà dedicata alla letteratura, la quinta allo sport. Durante la pausa, Gassman passerà alcuni giorni in aeroplano volando per il mondo per intervistare celebrità, nel ruolo di reporter-mattatore ...e sarà forse la sesta puntata».

«Per la settima e l'ottava, i programmi non sono ancora definiti; per la nona si pensa di mettere in scena il "mattatore nella società". Per la decima, si è stabilito di dedicarla alla televisione.

«A Gassman ridono gli occhi quando ci anticipa il programma di questa puntata di chiusura e aggiunge: "Se mi lasciano fare, sarà una cosa divertentissima". In due parole, vedremo un folk-mattatore (Gassman, naturalmente) occupare a mano armata il centro diffusione della tv, appunto quel nuovissimo palazzo torrione di via Teulada. Con i suoi guerriglieri, egli sarà per un giorno soltanto il padrone assoluto della tv, lasciata in balìa di un pazzo».

Lo scrittore Maxwell citato per diffamazione

Il processo intentato dall'ex-ministro Mattarella per alcuni apprezzamenti contenuti nel libro "Dagli amici mi guardi Iddio" - Anche l'editore Feltrinelli imputato

Milano, sabato sera.

Il processo per diffamazione intentato dall'on. Bernardo Mattarella, già ministro delle Poste e Telecomunicazioni e ora sottosegretario, contro lo scrittore Garvin Maxwell e contro Giangiacomo Feltrinelli, rispettivamente autore e editore del libro «Dagli amici mi guardi Iddio», verrà discusso lunedì prossimo davanti alla prima sezione del tribunale penale. Rappresentante di Parte civile sarà l'avvocato Michele Lener.

La querela, inoltrata presso la Procura della Repubblica il 17 luglio 1957, era stata originata da alcuni apprezzamenti contenuti nel libro di Garvin Maxwell e rivolti nei confronti dell'on. Mattarella. Nel volume, ispirato alle gesta del bandito Giuliano e all'ambiente in cui egli aveva vissuto e operato, Bernardo Mattarella era stato definito «un mafioso». Di lui Garvin Maxwell aveva detto che «qualche tempo prima dello sbarco alleato in Sicilia avrebbe avuto intelligenze con il nemico».

Nel corso del dibattimento si parlerà della «mafia» e si rievocheranno episodi dello sbarco degli alleati in Sicilia. La parte lesa ha convocato una ventina di testimoni, e tra essi l'attuale prefetto di Milano, dottor Angelo Vicari, il questore di Trapani dott. Gaetano Alessandrelli, il commissario straordinario per il comune di Napoli, dottor Alfredo Ferrara, il sen. Antonio Pecoraro, il dottor Giulio Gionfrida, presidente di sezione della Corte d'Appello di Palermo, il vice-prefetto di Venezia, dottor Giuseppe Migliore.

Una mostra a Roma della pittrice Savanco

Roma, sabato sera.

Alla presenza di numerosi esponenti dell'arte e della cultura è stata inaugurata ieri, alla Galleria Macchia, una «personale» di Emma Savanco. I dipinti esposti, una decina, e le altrettante litografie, sono quasi tutti ispirati a paesaggi e scene delle Langhe e di altre località del Piemonte. Emma Savanco è di Bra.

Alla funzione della sepoltura delle ceneri del marito

Un litigio tra la Begum e il giovane principe Karim

Motivo: la vedova voleva seguire il feretro, cosa che la tradizione vieta alle donne - I resti del vecchio capo ismailita chiusi nel colossale mausoleo egiziano di Assuan che ricorda molto le piramidi

Nostro servizio particolare

Assuan, sabato sera.

L'incomprensione, sfociata a volte in aperto dissidio, che ha diviso il principe Karim e la Begum dopo la morte dell'Aga Khan, è riaffiorata ieri alla cerimonia della sepoltura, nel gigantesco mausoleo di Assuan, del defunto «pontefice» degli ismailiti. Al giovane Karim, che ha raccolto l'eredità del nonno ed è ora il capo spirituale della setta, spettava di diritto di dirigere il cerimoniale della funzione funebre. La Begum pretendeva di seguire il feretro che conteneva le ceneri del marito, Karim protestava che non era possibile: secondo la tradizione ismailitica, le donne non sono infatti ammesse a camminare dietro i funerali.

Fu raggiunto infine un compromesso, non senza fatica. La Begum finì con lo spuntarla, pare dopo una vivace discussione. Non le fu accordato di accompagnare il corteo dalla villa di «Nour el Salam», presso Assuan, dove l'Aga venne sepolto provvisoriamente nel luglio del 1957, ma poté attendere all'ingresso del mausoleo e si unì alla processione dolente quando la bara stava per giungere all'estrema dimora. Erano con lei altre due signore: la Begum Sadruddin, moglie dello zio di Karim, e la Begum Gamal Shahzady, moglie del principe pakistano di Hunza, le sole privilegiate su settecento ismailite convenute da tutto il mondo per la mesta cerimonia.

Il funerale ha avuto toni di grandiosa solennità. Tremila ismailiti con indosso i ricchi costumi variopinti dei loro paesi d'origine sono venuti a rendere l'ultimo omaggio al defunto capo spirituale. Karim, vestito di una tunica bianca, li ha accolti alle porte della villa «Nour el Salam» — in cui l'Aga Khan veniva spesso a svernare negli ultimi anni, perché il clima vi è mite e non troppo umido — e ha impartito loro la sua benedizione, levando la mano con lente movenze impacciate.

Seduto su un'alta poltrona, in modo da dominare la folla, il giovane Aga ha rivolto ai fedeli inginocchiati un breve discorso in inglese. Nessuno, o pochi, avrebbero potuto intenderlo se un interprete non avesse tradotto brano per brano l'allocuzione nella lingua urdu, comune a tutti gli ismailiti meno che, paradossalmente, al loro «pontefice», che non ne conosce nemmeno una parola. Contemporaneamente la Begum, vedova del grande avo, intratteneva in un'altra parte dell'immenso parco che circonda la villa le donne ismailite, e le benediceva. Quando il corteo infine si mosse seguendo la bara portata a spalle da sei dignitari, le donne si ritirarono a pregare sotto un'ampia tenda eretta presso il sentiero che conduce al mausoleo.

E' questo una costruzione imponente, in cemento armato, granito, marmo bianco di Carrara, che richiama alla mente le piramidi e che è destinata, secondo gli architetti, a durare «migliaia di anni».

n. d.

Un milione per l'abito dell'anno

Quali sono gli orientamenti della donna italiana verso la nuova moda? La risposta verrà da questa originale iniziativa attuata in tutta Italia.

Migliaia e migliaia di giovani donne, in tutta Italia, stanno confezionando in questi giorni l'abito che potrà essere definito il migliore del 1959 e vincere il premio di un milione dell'ormai famoso Concorso Singer-De Angeli Frua. E' tornata infatti, anche quest'anno, puntualmente, l'originale competizione [illegible]

[illegible] di vincere la Singer d'oro e il Corredo De Angeli Frua, i ricchi premi offerti da Max Factor o il soggiorno a Parigi messo in palio dalla Rivista Intimità? Forse.

Il desiderio di esibirsi su una passerella di fronte a migliaia di spettatori? Può darsi. Ma una cosa è certa: queste donne non hanno solo imparato a confezionarsi un abito: svolgendo un'attività squisitamente femminile, dalla scelta del tessuto e del cartamodello alla realizzazione dell'abito, hanno avuto modo di esprimere compiutamente un particolare lato della loro personalità.

Il Concorso per l'Abito dell'Anno può essere paragonato a un'immensa scuola dalla quale, l'anno scorso, sono uscite 10.122 allieve promosse, deve essere visto come una iniziativa che, raggiunte le finalità che si proponeva, ha assunto l'aspetto — come del resto era prevedibile — di un fenomeno sociale. Basta sfogliare le schede di iscrizione delle partecipanti dello scorso anno e di quest'anno. Troviamo i nomi di [illegible]

Aurelia Marzarino di Torino, finalista per il Piemonte e la Liguria, alla vigilia della manifestazione conclusiva svoltasi a Trieste alla presenza di oltre 5000 spettatori

[illegible]

Un allegro entusiasmo e un vivo spirito di emulazione animano tutte le partecipanti al Concorso. Basta entrare in questi giorni in un Centro di Cucito Singer, per capire che cosa significa il Concorso per le donne là riunite a sfogliare i grossi cataloghi Vogue e Butterick per la scelta del cartamodello, a segnare, tagliare, imbastire i meravigliosi tessuti De Angeli Frua, accompagnate dal gaio ronzio delle modernissime macchine Singer in movimento. Fulvia Colombo, l'anno scorso, alla finale di Trieste, avrebbe voluto premiare tutte le concorrenti: «hanno messo il cuore e l'anima nei loro vestiti» diceva «mi sembra un po' crudele premiare soltanto alcune di loro e lasciare le altre deluse».

Il Concorso Singer-De Angeli Frua è un invito al buon gusto e alla eleganza: un invito alla moda per ogni ceto sociale.

Non resta che attendere le prossime selezioni locali per avere l'occasione di incontrare le partecipanti di quest'anno, per conoscere la prescelta della nostra Regione che parteciperà alla finale nazionale.

La stagione ciclistica si apre con due interessanti avvenimenti

In 200 al "via,, della Genova-Nizza

Ronchini (a destra), uno degli italiani che può «far centro»

GENOVA, sabato sera.

Successo garantito per l'edizione 1959 della Genova-Nizza ciclistica in programma per domani. Gli organizzatori italiani e francesi sono stati costretti addirittura a respingere l'iscrizione di ben cinquanta corridori di diverse nazionalità, tra cui la squadra del G. S. Molteni, con Albani, Nascimbene, Bolzecchia e Carlesi. Nonostante queste limitazioni, il numero delle iscrizioni accettate sfiora le 200 unità; tale numero potrà accrescersi ancora al momento della punzonatura, fissata per oggi pomeriggio e domattina presso un ristorante genovese.

Comunque il successo di adesioni alla competizione è ormai garantito.

Quanto al successo sportivo della Genova-Nizza esso sta nella presenza della Carpano che, con Conterno, Coletto, Maule ed i belgi, cercherà di prendersi la rivincita sui francesi della Helyett, vincitori marsiadi scorso con Graczyk nel Gran Premio di Monaco. Interessante pure la [illegible] di elementi di primo piano come Gaul, Ronchini, Cominiani, Brankart.

La partenza alla corsa verrà data alle 11.30 da Genova Voltri e l'arrivo a Nizza è prevista per le ore 18.

Defilippis è favorito nel duello con Baldini

I due grandi rivali si trovano di fronte lungo le strade del Giro di Sardegna - Il torinese è meglio allenato e vuol segnare al suo attivo il primo punto nel polemico "scontro personale,, col romagnolo

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, sabato sera.

Nel pomeriggio d'oggi, i 88 corridori invitati a disputare il secondo Giro della Sardegna passeranno a ritirare il numero loro assegnato, che porteranno per le [illegible] tappe che durerà la gara. Come valore di partecipanti, è un piatto di lusso che viene offerto non soltanto alla curiosità e all'attenzione degli isolani, ma anche a quella degli sportivi in genere — ancorchè il lato spettacolare della manifestazione sopraffaccia ogni motivo, diciamo, tecnico.

Nessuno si offenderà, credo, se si ripete che non è a questa stagione che si può pretendere dai corridori una serie di prestazioni ardenti, combattive, senza economia di forze — come avviene solitamente nelle corse a tappe di maggiore importanza. Tanto in questa, che nella Parigi-Nizza-Roma del prossimo mese, per l'assoluta maggioranza dei concorrenti di un certo nome non si tratterà altro che di un allenamento un po' spinto, da svolgere col ritmo e nell'ambiente della corsa — e perciò sommamente vantaggioso, anche dal punto di vista della pecunia, per via dei premi d'ingaggio e di quelli di classifica.

Tuttavia, nel corso delle tappe chissà quante volte i corridori saranno presi dall'insopprimibile spirito di competizione ch'è quello che, in fondo, nobilita la loro professione: in fughe e in caccie, su per le salite ed agli arrivi in volata — vedrete che ce la metteranno senza risparmio, anche quelli che per loro legittimi motivi si presentano alla corsa sommariamente preparati, a corto di chilometri, rispetto [illegible]

altri che, non avendo limitazioni del genere, sono ormai quasi alla soglia di una perfetta condizione.

C'è bisogno di specificare trattarsi di Baldini e di Bobet, volendo indicare i più illustri di quelli a corto di preparazione, e di Defilippis e di Van Looy i contrari? Non credo ce ne sia bisogno.

Le notizie corrono svelte, e della durata, intensità, lunghezza degli allenamenti compiuti nei rispettivi quartieri d'inverno i giornali hanno dato particolari che si devono ritenere accoglibili. Di conseguenza, a nostro avviso, il motivo principale della corsa consiste nello scontro che opporrà i «poco allenati» ai «bene allenati» — senza per questo farne una colpa ai primi i quali, [illegible] campione del mondo in testa, guardano a traguardi ben più importanti e impegnativi nel corso della stagione. Se poi, a questo motivo si aggiunge quello della rivalità esistente fra Defilippis e Baldini, fomentata soprattutto dal polemico atteggiamento del torinese e del suo entourage, si vede come giornate piuttosto agitate debbansi prevedere a partire da domani per tutta la settimana — domenica prossima compresa, in occasione, a Giro finito, della Sassari-Cagliari in linea.

In forza di certo conformismo, di abitudinario rispetto a norme desuete e che secondo noi non avrebbero diritto di riconoscimento in queste manifestazioni in cui non esistono più confini fra sport puro e interessi peculiari da difendere sia in senso individuale che di patronato, in forza di questi sentimenti abbiam udito che non si dovrebbe parlare, oggi, di rivalità dichiarata fra Baldini e Defilippis — quasi fosse un sacrilegio ascoltare, e riferire, discorsi e propositi che già da domani, forse, e poi per il resto della stagione chissà quanto pepe daranno alla vivacità delle corse.

Si vede tirar fuori dalla naftalina il precedente del dualismo fra Coppi e Bartali — e deplorarne la possibilità della resurrezione con nomi mutati e in ambiente diverso, come fosse una iattura nazionale! A nostro sommesso giudizio, un pericolo del genere non esiste — a meno che in nome di non so quale ragione d'ordine superiore non si voglia considerare questi liberi professionisti dal sangue caldo e attaccati [illegible] al guadagno che alla legittima vanità, come dei soldati il cui imperativo sia di tacere e di combattere... a beneficio di altri.

Van Looy: su quanti traguardi si imporrà il suo irresistibile guizzo di velocista di classe?

Eh, [illegible]. Pur sapendo benissimo che Baldini non si fa illusioni, e non si riterrà svergognato se durante le fughe o gli inseguimenti, o nelle volate di tappa, e nella classifica finale troverà più di un avversario che lo batterà, non crediamo si debba tacere che appunto negli attacchi che s'appunteranno contro di lui consisterà l'interesse più evidente della Settimana Sarda (ed anche più in là). Dovere del cronista è di riferire più fedelmente che gli è possibile i fatti che si svolgono alla [illegible] presenza, lasciando a più tardi, se disporrà dello spazio e del tempo necessario, per trarne una morale.

Per elementari e facili che siano le esigenze dei patiti di ciclismo, bisogna riconoscere che come antipasto delle più accese e profonde emozioni che si aspettano più avanti nella stagione, questo della Sardegna non è disprezzabile. D'accordo tutti che si farà presto a dimenticarlo, com'è capitato l'anno scorso per il grosso successo di Antonin Rolland risultato primo nella classifica finale senza neppure aver vinto una tappa; ma la prima corsa della stagione rimane nullameno un avvenimento del quale sarebbe sciocco minimizzare l'importanza — ancorchè soltanto spettacolare.

Il lotto dei partenti — ormai tutti a Roma accompagnati da direttori sportivi, massaggiatori, vetture attrezzate —, contiene nomi di grande valore, e se per qualcuno di essi torno a dire che si tratterà principalmente di sette lunghe e veloci sortite di allenamento lautamente pagate, da altri c'è da aspettarsi qualcosa di meglio, che soprattutto aprirà uno spiraglio di luce sulle condizioni e sulle intenzioni di quelli che, dichiaratisi apertamente oppur no, daranno vita al primo episodio del movimento anti-Baldini su cui farà perno, vedrete, il leitmotiv della stagione ciclistica.

Vittorio Varale

SPORTS INVERNALI: in Piemonte le competizioni di rilievo

Ai mondiali di biathlon i russi contro gli svedesi

Questo il motivo dominante delle gare che si svolgono domattina a Courmayeur - Le speranze della nostra squadra

Dal nostro corrispondente

Courmayeur, sabato sera.

Il secondo campionato mondiale di biathlon vive stamane le febbrili ore della vigilia. Sul percorso, i concorrenti provano gli sci, la neve — che è farinosissima — le scioline e, soprattutto, le armi ai poligoni di tiro, che sono quattro. Un tiro fuori bersaglio sono ben due minuti primi di penalizzazione.

Abbiamo avvicinato qualcuno degli accompagnatori delle squadre: il signor Evgeniy Tellisin, russo, parla correttamente il francese. Non vuole sbilanciarsi in un pronostico. Per lui, la lotta è fra la squadra svedese e la sua. Così la pensano press'a poco tutti i concorrenti, gli organizzatori e gli accompagnatori. L'anno scorso a Saalfelden, in Austria, la vittoria sfuggì ai russi pur ottimi e più veloci fondisti, per l'imprecisione del tiro. Vinse lo svedese Adolf Wiklund, che anche quest'anno è presente. Oggi, sulla carta, però, un altro svedese dovrebbe senz'altro superarlo: è Agge Sven, campione 1959 del biathlon svedese. I nostri — ten. Mismetti, serg. Epis, degli Alpini, Carrara, dello Sci Cai Monza, Ventura e Chatrian (riserva) delle Fiamme Oro di Moena — si accontenterebbero, fra i due litiganti, del terzo posto e sarebbe una bella affermazione. Così, però, la pensano anche gli austriaci, i finlandesi, gli inglesi, i norvegesi, gli americani. Otto sono le rappresentative, trenta i concorrenti.

Ieri sera è stato sorteggiato l'ordine di partenza. Il «via» sarà dato domattina alle ore dieci. I concorrenti partiranno distanziati di un minuto l'uno dall'altro. Il più temibile dei russi parte col n. 28 ed è Dimitry Sokolov. Gli svedesi che abbiamo nominato più sopra e che sono gli uomini di punta della squadra, porteranno rispettivamente il n. 8 e il n. 12. Gli italiani partiranno col n. 6 Epis, col n. 20 Ventura, col n. 23 Carrara, col n. 25 Mismetti.

Nel pomeriggio di oggi allo Stadio della Neve sui pennoni saranno issate le bandiere delle nazioni partecipanti. Una sfilata di tutti i concorrenti segnerà l'avvio a questo secondo campionato mondiale di biathlon, che si annuncia interessantissimo. Lotta aperta tra russi e svedesi; e campo aperto, naturalmente, alle sorprese.

Italo Vaglienti

300 dell'Enal a Bardonecchia

BARDONECCHIA, sabato sera.

Oltre trecento sciatori provenienti da tutte le città italiane sono a Bardonecchia per i campionati nazionali di sci riservati all'ENAL, in programma oggi e domani.

Quattro gare disputeranno gli uomini: fondo in piano a cronometro su 8 km., con 100 metri di dislivello; fondo in salita a cronometro su 3 km., con 250 metri di dislivello; slalom gigante con 30 porte su un percorso di 1500 metri, con 450 di dislivello; staffetta tre chilometri.

Soltanto due gare invece sono in programma per la categoria femminile, e precisamente lo slalom gigante (m. 1000, m. 300 di dislivello, 20 porte) e fondo (4 chilometri, con dislivello massimo di m. 100).

Per gli sciatori è in palio fra l'altro la Coppa Presidente della Repubblica, che verrà assegnata in base ad una classifica a terne, comprendente le due gare di fondo e lo slalom gigante.

Claviere: i saltatori lottano per il titolo

Claviere, sabato sera.

Sul trampolino di Claviere si assegna, tra oggi e domani, un titolo... a mezzo di sci. Sono in programma le due prove di salto: nel pomeriggio odierno si disputa il salto per la «combinata nordica» — che vedrà effettuarsi sulle nevi di Sportinia, la settimana prossima, la sua seconda parte — mentre domani, sempre al pomeriggio (ore 14), saranno di scena i saltatori dello «speciale».

La competizione odierna darà una prima indicazione sui valori degli atleti in lotta per la «combinata»; i migliori cercheranno poi di difendere i piazzamenti conseguiti oggi nella gara di fondo che sarà disputata a Sportinia venerdì prossimo.

Il «clou» della manifestazione di Claviere è costituito dal salto speciale che è in programma nel pomeriggio di domani. In questa spettacolare, difficilissima specialità, un gruppo di saltatori [illegible] sta riportandosi in primo piano anche in campo internazionale. Sono recenti i piazzamenti e le vittorie di Nino Zandanel, il nostro esponente più completo e più in forma, e le prove soddisfacenti di Pennacchio, Dè Zordo ed Aimone.

Il favorito numero uno della prova è Nino Zandanel. Il giovane è venuto da poco alla ribalta ma in Europa il suo nome conta già qualcosa. Lo scorso anno Zandanel «saltava» misure molto lunghe, però, al momento di toccare al suolo, si smarriva, si scomponeva e sovente cadeva compromettendo la classifica. Zandanel si è allenato nell'estate del '58 sui trampolini di plastica in Germania ed a Ponte di Legno, ed è riuscito a migliorare notevolmente la sua impostazione. Domani, nello «speciale», dovrebbe confermare l'esattezza dei pronostici che gli assegnano in anticipo il titolo di campione d'Italia.

Bollettino della neve

Il tempo si è mantenuto costantemente al bello in quest'ultima settimana e non si segnalano precipitazioni di rilievo nelle vallate piemontesi. Le tepide giornate primaverili hanno ridotto un po' dappertutto il livello della neve, ma il cospicuo fondo costituitosi in precedenza assicura una lunga stagione sciistica.

Al Sestriere sole splendido con temperatura sui 24-25 gradi durante il giorno e 3 o 4 sottozero nella notte. La neve si è stabilizzata sui cm. 180 ed è ottima sui versanti nord e ovest, a carattere primaverile sui versanti sud. La viabilità è eccellente: l'accesso al colle è praticabile senza catene tanto dalla parte di Pinerolo come da quella di Cesana.

Buone le condizioni d'innevamento in Valle di Susa: punte massime alle Jafferau con cm. 210, al Triplex cm. 190, Colle Bercia, Monti della Luna e Pian Gimont cm. 170. Viabilità ottima: è consigliabile portare le catene di scorta oltre i m. 1500. In valle di Lanzo la neve raggiunge il massimo livello a Punta Karfen al termine del secondo tratto della seggiovia con cm. 200. Le strade sono libere fino a Margone in Valle di Usseglio, fino a Balme in Valle d'Ala e fino a Forno Alpi Graie e in Val Grande.

Nelle valli del Cuneese, del Vercellese e del Novarese le condizioni di innevamento si mantengono buone; dappertutto l'attrezzatura funziona a pieno ritmo.

Ecco il bollettino della neve. Provincia di Torino: Ala di Stura Pian Belfè cm. 80; Punta Karfen cm. 200; Balme cm. 120; Pian della Mussa cm. 130; Bardonecchia cm. 90; Colomion cm. 100; Jafferau cm. 210; Cesana Colle Bercia cm. 170; Monti della Luna cm. 170; Pian Gimont cm. 170; Claviere cm. 130; Chiomonte Frais cm. 60; Pian Mesdi cm. 120; Fragiolato cm. 75; Sauze d'Oulx cm. 90; Sportinia cm. 160; Triplex cm. 190; Sestriere cm. 180.

Valle d'Aosta: Ayas Champoluc cm. 120; Breuil Cervinia cm. 120; Plan Maison (Conca del Breuil) cm. 185; Plateau Rosa cm. [illegible]; Chamois cm. 90; Cogne 80; Conca di Pila (Aosta) cm. 100; Courmayeur (Colle Checrouit) cm. 140; Gressoney La Trinité (Punta Jolanda) cm. 140; Gressoney St. Jean (Weissmatten) cm. 140; La Thuile (Les Suches) cm. 140; Valtournanche (Champlove) cm. 150.

Provincia di Vercelli: Alagna cm. 110; Alpe di Mera cm. 120; Lago Mucrone cm. 180.

Provincia di Novara: Mottarone cm. 100; Ponte di Formazza cm. 60; Rifugio Maria Luisa cm. 205; Sabbiuni cm. 217; Macugnaga cm. 70; Belvedere cm. 100; Capanna Zamboni cm. 175; Alpe Devero cm. 120; Codelago cm. 181; Campoaccio cm. 181; Monte Giaglone cm. 163.

Provincia di Cuneo: Crissolo cm. 70; Prabosa Soprana cm. 80; Limone Piemonte cm. 150; Acceglio cm. 30; Bagni di Vinadio cm. 100; Bersezio (Argentera) cm. 150; Casteldelfino cm. 60; Certosa di Pesio cm. 80; Demonte cm. 40; Entraque cm. 50; Panice-Frabosa cm. 130; San Giacomo di Roburent cm. 80; Sale Langhe cm. 30.

Valichi alpini: Moncenisio chiuso, Monginevro aperto, Colle della Maddalena chiuso, Colle di Tenda aperto.

Week-end di scherma

Stasera a Budapest si svolgerà l'incontro triangolare di fioretto femminile Ungheria-Italia-Romania.

Favorite sono le fiorettiste magiare guidate dalla Kovacs, tanto più che nel quartetto azzurro mancheranno la Colombetti e la Pradarelli e saranno le giovani Ragno, Pasini, Massiotta e Sangninetti a dare la replica alle fortissime avversarie.

* *

Dopo il trionfale successo degli schermidori torinesi a Napoli, il Gran Premio Giovani proseguirà oggi e domani a Bologna con i campionati di fioretto elettrico juniores individuali e a squadre. L'Acc. Campania che guida la classifica generale dovrà difendersi dal rinnovato assalto del Club Scherma-Torino, con Cassola, Antoniani, Gentile (oltre al forte «indipendente» torinese Calvani) e della Cassa Risparmio di Milano col detentore del titolo Galli.

IN SERIE C DOPPIO CONFRONTO LIGURE-PIEMONTESE

Pro Vercelli-Spezia e Casale-Sanremese sono le partite più attese del torneo

Nel campionato interregionale: Cenisia-Savona; Ivrea-Cuneo; Asti-Derthona

La Pro Vercelli, che ha cambiato allenatore [illegible] Cavanna e licenziando Todeschini, affronta domani una difficile prova interna ospitando lo Spezia. La squadra ligure, «cresciuta» notevolmente nell'ultimo periodo del girone d'andata, è ora alla pari in classifica con i vercellesi e non nasconde le sue ambizioni. Ha un forte schieramento difensivo e, fuori casa, ha già conquistato due vittorie e quattro pareggi.

La «Pro», che non sa ancora se potrà disporre della mezz'ala Landoni, influenzato, si schiererà contro lo Spezia nella seguente probabile formazione: Colombo; Fontana, Bosio; Rinaldi, Tonegutti, Giocchetti; Genovesio, Carelli (Landoni), Dappano, Perin, Marasch (Canova).

A Casale gioca domani la Sanremese. Nell'attuale stagione calcistica l'undici ligure ha disputato due partite con il Casale (una di Coppa Italia) e le ha vinte entrambe. I nerostellati, che sembrano attraversare finalmente un periodo di buon rendimento, sperano di «bloccare» la compagine di Bao e di evitare così il terzo insuccesso dell'annata.

Il compito del Casale non è facile. La Sanremese è una squadra strana, soggetta a improvvise trasformazioni. All'avvio del torneo è partita forte, lanciata in una bella serie favorevole; poi di colpo s'è fermata ed ha cominciato ad incassare sconfitte su sconfitte. Da qualche tempo però i liguri sono nuovamente in rialzo e domenica scorsa hanno ottenuto una vistosa vittoria sul Piacenza.

Per il «match» con la Sanremese l'allenatore nerostellato Castello dovrà rinunciare a Pistoia, squalificato per due domeniche. Lo sostituirà un altro «ex-granata», Corongiu, mentre pure gli altri reparti subiranno qualche modifica. Contro la compagine che presenta una delle prime linee più brillanti della serie C (37 reti realizzate finora), il Casale metterà in campo: Revarchon; Corongiu, Mocolti; Ferraris, Turola, Garlani (Bebecchi); Mancini, Mastrototaro, Bonianni, Guasconi, Rossi.

Prima del terzino Mangini Il la Biellese si reca domani in trasferta a Treviso. Per l'infortunio capitato al suo difensore (frattura di un piccolo osso dell'astragalo) la squadra bianconera allineerà un terzino di vent'anni: Villa. Egli è alla sua seconda prova in prima squadra, avendo finora disputato con i «titolari» solo il confronto di Piacenza. Contro il Treviso partiranno la Biellese scenderà in linea con: Gori; Cappellino, Villa; Formica, [illegible] Marzia; Gosso, Francescon, Viale, Raffin, Galli.

Nel torneo di Lega Interregionale fanno spicco domani tre gare: Cenisia (30)-Savona (33); Ivrea (21)-Cuneo (12); Asti (27)-Derthona (34).

Contrariamente al solito il confronto interno del Cenisia si effettua questa settimana di domenica. Oggi pomeriggio c'è alla televisione la partita delle «nazionali» juniores d'Italia e di Austria e l'afflusso del pubblico sarebbe stato probabilmente scarso. Domani, è vero, c'è in programma allo stadio il «match» Torino-Bari, ma da Savona arriveranno pullmans e macchine di tifosi in numero tale da riunire sulle tribune una discreta folla di spettatori.

La partita che i «viola» giocano contro la capolista è molto interessante. Il Savona, che ultimamente ha rallentato il suo ritmo, è sempre una squadra che offre spettacolo. Il Cenisia, da parte sua, ha atleti in grado di ben figurare anche sotto il profilo tecnico: logico attendersi dunque una gara «tirata» e vivace e anche abbastanza incerta.

Ad Ivrea il Cuneo è alla ricerca di una riabilitazione. Nell'ultimo turno di campionato i biancorossi hanno perso in casa con netto punteggio ed hanno fornito una prova opaca. Visto che la volta precedente, sul campo del Savona, avevano saputo battersi con impegno e sfiorare anche il pareggio, è auspicabile che i cuneesi riescano a ripetere l'impresa anche sul terreno degli arancioni, che, a loro volta, non stanno attraversando un periodo felice.

Il terzo confronto interessante della domenica è quello di Asti. I biancorossi non hanno ancora [illegible] a raggiungere il Savona al comando della graduatoria, ma per riuscire nell'intento debbono [illegible] scavalcare l'ostacolo che il torneo pone loro di fronte domani.

Il Derthona, partito all'inizio del campionato con tono modesto, è balzato fuori alla distanza. Ha vinto gare di un certo impegno, ha piegato [illegible] forti e bene impostate. Ora il Derthona è al quarto posto in graduatoria e vuole migliorare ancora. Contro un avversario «deciso» l'Asti dovrà quindi mettere a fuoco tutte le sue risorse. Ed il «match» dovrebbe essere davvero appassionante.

Completano il programma della giornata le seguenti partite: Chivasso (14)-Novese (21); Vado (15)-Pinerolo (10); Sampierdarenese (16)-Rapallo (26); Fossanese (24)-Sestri Levante (23); Andrea Doria (14)-Trinese (15); Entella (22)-Varazze (17).

Adriana, della scuderia del Tris, è la favorita del gran premio d'Europa (L. 8.400.000, m. 2600) di domani a San Siro. Il francese Luth Grandchamp ha rinunciato alla corsa trovandosi a disagio sulla pista milanese. Sette cavalli parteciperanno alla gara: Adriana è l'unica femmina

Fiat-Omsa di basket domani alla palestra Riv

Due partite di pallacanestro sono domani in programma a Torino. Nella palestra di viale Dogali giocano — alle 17,30 — le cestiste torinesi del C. S. Fiat contro quelle faentine dell'Omsa. Il confronto è molto interessante anche per la presenza in gara di parecchie giocatrici azzurre.

Il secondo confronto avrà luogo — alle 18 — alla palestra di via Magenta: sarà valido per il campionato maschile di Serie B e verrà disputato dai giocatori della Ginnastica Torino e da quelli della Pasta Combattenti.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

(Continua da pag. 5)

GEOMETRA pratico edilizia, [illegible] contabilità, contributi, impiegherebbesi, anche presso. Telef. 49-401. B2651

GEOMETRA Silicone presente ufficio di cantiere attivo [illegible] disposto viaggiare, [illegible] offresi [illegible]. Scrivere casella 3136, SPI, Torino. [illegible]

GIOVANE bella presenza, stenodattilo-computometrista pratica lavori ufficio, contabilità in genere, [illegible], corrispondenza, impiegherebbesi presso seria ditta od altri lavori di rappresentanza. Telefonare [illegible]-740. [illegible]

IMPIEGATA contabile, ottima conoscenza lingua inglese, stenodattilografa, offresi. Scrivere casella 7053, SPI, Torino. G1630

INGEGNERE meccanico [illegible] [illegible] Torino. [illegible]

INGEGNERE meccanico [illegible]. Scrivere casella 4338, SPI, Torino. L1362

INGEGNERE [illegible]

INTERPRETE perfetta, inglese-francese, ragioniera, stenodattilografa, [illegible]. Scrivere casella 8271, SPI, Torino.

ISTITUTRICE 30 anni, [illegible] offresi a distinta famiglia. Scrivere casella 114 C, Pubblimon, Biella. 2787

LAUREATA lunga pratica giornalistica offresi anche casa editrice. Tel. 40-344.

MAESTRO compositore direttore banda [illegible] Scrivere [illegible] Torino. G1250

MAGAZZINIERE [illegible]. Scrivere casella 2128, SPI, Torino.

ORGANIZZATORE commerciale, [illegible] incremento vendite, [illegible]. Scrivere casella 2112, SPI, Torino. M2150

PERITO meccanico esperienza [illegible]. Telefonare [illegible]. D3429

PERITO meccanico, esperienza [illegible], offresi. Scriv. casella 5060, SPI, Torino.

PRATICO lavori ufficio, [illegible]. Scrivere casella 5067, SPI, Torino. L2090

PRATICO contabilità, contributi, paghe, [illegible]. Telefonare 280-080. R3444

PRATICO paghe [illegible] 270-807.

PROGETTISTA, calcolista in costruzioni meccaniche, metallurgiche, industriali [illegible]. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino. L2062

QUARANTENNE discreta esperienza commerciale offresi [illegible]. Telef. 763-717.

RAGIONIERE [illegible], contabilità meccanizzata, offresi. Ricos. via Cernaia 67. L1877

RAGIONIERE [illegible] pratico lavori ufficio, esperienza, capo ufficio spedizioni e magazzino, [illegible]. Scrivere casella 6277, SPI, Torino. [illegible]

[illegible] licenza commerciale dattilografia cerca impiego. Telef. 576-651.

SEGRETARIA contabile, fidata, [illegible] lavoro indipendente. [illegible]. Scrivere [illegible] 5056, SPI, Torino. L2370

[illegible] lavori ufficio, dattilografia, fatturista, corrispondenza, offresi. Telefonare 784-387. L2478

SIGNORINA francese, inglese, stenodattilo, cerca impiego come segretaria, corrispondente, seria ditta. [illegible] 90-346.

SIGNORINA [illegible]. Telefonare pomeriggio 583-112.

SIGNORINA offresi [illegible]. Scrivere casella SPI 10/R, Torino. 2712

SIGNORINA [illegible] impiego presso lavori ufficio [illegible]. Telefonare 83-351.

STENODATTILO [illegible]. Telefonare 385-463. [illegible]

STENODATTILOGRAFA [illegible] lavori [illegible]. Scrivere casella 5295, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA segretaria corrispondente [illegible]. Scrivere casella 5017, SPI, Torino.

STUDENTE [illegible] impiegherebbesi [illegible]. Scrivere casella 0264, [illegible] Torino. B3354

TORNITORE specializzato, [illegible]. Scrivere casella 8251, SPI, Torino. F1386

TRENTATREENNE [illegible]. Scrivere casella 0051, SPI, Torino.

VELOCE stenodattilo impiegherebbesi [illegible]. Telefonare [illegible] 74-[illegible].

VENTENNE pratica [illegible]. Telefonare [illegible].

VENTICINQUENNE piemontese [illegible]. Telefonare 528-315 ore ufficio.

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

ABILE [illegible]. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

APPRENDISTA primo impiego ufficio [illegible]. Scrivere casella 5030, SPI, Torino. L1382

ASSUMONSI impiegati et studenti [illegible]. Scrivere casella 8364, SPI, Torino. F1448

BARISTA o cassiera [illegible]. Telefonare 325-105. [illegible]

CERCASI disegnatore [illegible]. Scrivere casella 6227, SPI, Torino.

CERCASI [illegible]. Telefonare 83-501.

CERCASI [illegible]. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

CERCASI [illegible]. Dettagliare [illegible] Pubblimon; casella 352/A, Cuneo.

CON [illegible] San Quintino 4 bis (cortile). 8277

DATTILOGRAFA [illegible] 18 anni [illegible]. Telefonare 790-728. B2404

GRUPPO importante cerca elemento perfetta conoscenza inglese, [illegible] disposto trasferirsi Africa Occidentale. Richiedonsi curriculum dettagliato, referenze controllabili, pretese. Scrivere casella 62 B, SPI, Milano. 7717

IMPIEGATA [illegible]. Scrivere casella 5074, SPI, Torino.

IMPORTANTE azienda industriale cerca stenodattilografa veloce, massimo 25enne. Scrivere casella 5020, SPI, [illegible].

IMPORTANTE [illegible] cerca giovane [illegible] età superiore 25 anni. Richiedesi: titolo di studio ragioniere, pratica contabilità e [illegible]. Domanda manoscritta con curriculum vitae et referenze. Scrivere casella 8279, SPI, Torino. [illegible]

IMPORTANTE [illegible] organizzazione cerca persone [illegible] pratica ramo per lavoro produttivo. Scrivere casella 5340, SPI, Torino.

IMPORTANTE [illegible] almeno due anni esperienza [illegible]. Scrivere casella 32 C, SPI, Milano. 2619

IMPRESA costruzioni [illegible] cantiere Torino. Manoscrivere casella 8267, SPI, Torino. [illegible]

(Continua a pag. 7)

I bianconeri (a Napoli) si giocano lo scudetto, i granata (col Bari) puntano alla riscossa

Juventus e Torino "devono,, vincere

Per l'incontro con i campioni d'Italia

Tutto esaurito al Vomero

Amadei teme Charles e Stacchini - Nicolè pensa alla maglia azzurra

Dal nostro corrispondente

NAPOLI, sabato sera.

Il Napoli a Sorrento e la Juventus in arrivo alle 7,53 alla stazione centrale. Siamo ormai entrati nel pieno clima della partitissima. Gli ultimi biglietti vanno a ruba mentre la segreteria del Napoli ha preparato un servizio di emergenza per stroncare l'attività dei bagarini, i quali ultimi scrutano il tempo e si fregano allegramente le mani pensando agli ottimi affari che, con il tempo splendido, è possibile combinare, specialmente con la provincia, in piena mobilitazione generale (detto per inciso, sono attese numerose carovane dal Sud). Praticamente anche se il pienone dello scorso anno difficilmente sarà eguagliato, è certo che per l'arrivo della Juventus il catino del Vomero presenterà il tutto esaurito.

Nel contempo a Sorrento il Napoli ha ultimato la preparazione. Ieri la squadra ha disputato un'ultima prova sul terreno locale. Amadei ha fatto disputare, dopo un breve lavoro atletico, la solita partitina a ranghi ridotti. Si è allenato anche Morin, che sarà seqz'altro in campo e che sembra abbia smaltito felicemente l'infortunio subito a Roma nell'incontro coi cadetti giallorossi. Con Morin in campo scompaiono gli ultimi dubbi sulla formazione.

Nel ritiro azzurro, situato all'Hotel Capri di Sorrento, i pronostici sulla partita vengono concessi con il contagocce. Il ritorno alla migliore forma di Charles e il rientro di un Nicolè deciso a confermare il proprio buon diritto alla maglia azzurra della nazionale costituiscono i motivi principali di queste riserve. L'allenatore Amadei al riguardo è stato esplicito:

« La Juventus è squadra dotata di elementi di classe e anticipare un pronostico è cosa impossibile. Noi puntiamo sulla velocità e sull'abilità ad anticipare l'avversario da parte dei nostri difensori. Ci spiace non poter schierare contro i campioni la nostra migliore formazione, ma sono certo che, come è accaduto a Genova, i ragazzi si impegneranno a fondo per non sfigurare. La partita è aperta e tutti ci auguriamo che essa risponda esattamente all'attesa generale. L'uomo più pericoloso dell'attacco, escluso Charles, ritengo sia Stacchini, che possiede un dribbling diabolico e una velocità notevole. Dal punto di vista tattico, è chiaro che non si potrà impostare una partita eminentemente difensiva, ma bisognerà piuttosto cautelarsi in difesa in maniera da non concedere eccessivo spazio alla manovra di contropiede dell'avversario ».

Ugo Irace

Charles ha risolto la partita con il Padova. Saprà fare altrettanto domani a Napoli?

Italia-Austria (riservata agli juniores)

Oggi di scena a Verona la nazionale della speranza

Il match trasmesso per tv, con inizio del collegamento alle 15,15

Dal nostro inviato

VERONA, sabato sera.

I giovani calciatori d'Italia e d'Austria si apprestano alla loro prima fatica della stagione. La partita che si disputa oggi allo stadio comunale di Verona è assai importante perché deve rispondere a molti interrogativi circa la possibilità delle due squadre in vista del torneo internazionale della F.I.F.A. che si disputerà in primavera in Bulgaria. Com'è noto le preoccupazioni dei tecnici [illegible] alla cura di questa rappresentativa, riguardano in modo particolare la necessità del continuo rinnovamento in quanto le norme vigenti impongono un limite d'età ben preciso: 18 anni, cioè giocatori nati dopo il 1° settembre del 1940. Nessun riferimento è pertanto possibile con quanto è stato fatto nello scorso anno perché ben pochi sono gli « anziani » che possono essere conservati; nel nostro caso tre in tutto: il portiere Cassani, il mediano Galeoni e l'ala sinistra Novelli II.

L'odierno incontro con l'Austria pertanto riveste il carattere della prima assoluta della nuova « nazionale babies ». La scelta dei tecnici è ormai fatta e bisogna ammettere che è avvenuta dopo una lunga selezione. Ancora una volta merita ricordare che sono sempre le grandi società a fornire anche i giovani migliori, il che sta a dimostrare come certe norme imposte dall'alto al solo scopo di « far qualcosa » non hanno ragione d'essere. Parliamo naturalmente del famoso vincolo dei giovani, vincolo che si vorrebbe abolire con una semplice disposizione scritta.

Non è questo comunque il momento di entrare in polemica. Parliamo piuttosto della partita e dei suoi protagonisti. Com'è facile intuire, non è possibile azzardare nessun pronostico. Mancano i termini di raffronto per emettere un qualsiasi giudizio. Soltanto la gara potrà dire se il vivaio calcistico italiano può lasciare speranze per l'avvenire. Come ben si ricorderà, lo scorso anno la nostra rappresentativa si è brillantemente imposta al Lussemburgo nel torneo internazionale a cui avevano partecipato quasi tutte le nazioni europee. Dopo quella vittoria, da più parti è stato scritto che rinasceva la fiducia nell'avvenire del calcio italiano. Date le scarse soddisfazioni che ci vengono dai calciatori professionisti, coltiviamo almeno la speranza per i nostri ragazzi.

La gara sarà arbitrata dallo svizzero Schicher, lo stesso che diresse in modo abbastanza strano la gara S. C. Wiener-Juventus per la coppa dei campioni.

In campo saranno presenti due giocatori torinesi, il giovane centromediano della Juventus Bercellino e l'attaccante Cella del Talmone Torino. Quest'ultimo, mezz'ala di ruolo, non è molto soddisfatto della decisione di Galluzzi di affidargli il compito di ala destra. Vorrebbe giocare interno, dove ritiene di poter fare meglio. Galluzzi conosce il desiderio del giovane granata e quasi certamente nella ripresa lo sposterà nel ruolo preferito. Com'è noto infatti, per accordi intervenuti fra le due federazioni, è possibile sostituire il portiere e un altro giocatore per tutta la partita.

Le norme internazionali impongono che i tempi di gioco siano limitati a 40 minuti. La gara sarà interamente teletrasmessa, con inizio del collegamento video alle ore 15,15. Gli italiani indosseranno maglia bianca con strisce trasversali azzurre; gli austriaci maglia rossa a strisce bianche. Come numerazione delle maglie i nostri [illegible] useranno il sistema danubiano, cioè terzino destro col n. 2, terzino sinistro col n. 4, centromediano col n. 3, mediani laterali col n. 5 e 6, per tornare poi alla normalità per quanto riguarda l'attacco.

Giulio Accatino

Le formazioni in campo

Ecco le formazioni che saranno in campo oggi a Verona (tra parentesi il numero di maglia di ciascun giocatore):

ITALIA: (1) Cassani; (2) Noletti, (3) Magnarchi; (4) Galione, (5) Bercellino, (6) Vignoli; (7) Cella, (8) Cera, (9) Marcolato, (10) Ferrario, (11) Novelli II.

AUSTRIA: (1) Eickbauer; (2) Reiter, (4) Latzelsberger; (3) Skocik, (5) Buchberger, (6) Stamm; (7) Erkinger, (8) Fabitschowitz, (9) Haindl, (10) Schilling, (11) Maier.

Se la squadra di Senkey conquista i due punti in palio

Per i granata forse l'inizio della marcia verso la salvezza

Il Genoa (senza Abbadie) riceve il Lanerossi, la Sampdoria (senza gli ex-rossoneri) sul campo del Milan

Sarà, quella con il Bari allo Stadio Comunale, la partita della speranza per i granata? Per il Talmone Torino, ultimo in classifica con un punto di svantaggio sull'Udinese, due sulla Triestina, quattro sull'Alessandria e sei sullo stesso Bari, un'altra partita persa significherebbe forse una definitiva condanna. Una vittoria avrebbe invece il potere di riscuotere i giocatori dalla rassegnazione che si fa strada in loro dopo le molteplici sfortune cui la squadra è andata incontro, di rompere il maligno incantesimo che in ogni gara trova il modo di fare lo sgambetto ai granata, di ristabilire quella corrente di fiducia in se stessi che sola può ridare alla compagine di Senkey la forza per risalire la china.

Contro i biancorossi pugliesi, avversari solidi ma non insuperabili (quattro punti in trasferta su dieci incontri disputati) purtroppo il Talmone Torino dovrà variare ancora una volta la formazione e fare a meno di un atleta del valore di Bonifaci. Il francese era finora la pedina più salda dello schieramento granata e la sua indisponibilità costituisce un severo *handicap* per la squadra: lo sostituirà, con molta buona volontà, il giovane Varglien, mentre all'attacco tornerà Arce, nel ruolo di ala destra. Ecco lo schieramento probabile della squadra torinese: Vieri; Grava, Farina; Scarzot, Ganzer, Varglien; Arce, Mazzero, Virgili, Marchi, Crippa.

L'allenatore del Bari Tabanelli ha portato con sé tredici giocatori nella trasferta di Torino: Magnanini, Garibaldi, Mupo, Mazzoni, Saghedoni, Cappa, De Robertis, Catalano, Rebizzi, Bredesen, Cicogna e le riserve Macchi e Brancaleoni. Manca la mezz'ala Conti. L'italo-argentino dovrà rimanere a riposo essendoglisi riacutizzato uno stiramento muscolare nel corso della gara col Milan. E' stato pertanto deciso il ritorno in squadra di De Robertis con la maglia n. 7 ed il conseguente spostamento di Bredesen ad interno sinistro.

* *

E' rientrata, per il momento, la grande attesa dei tifosi rossoblù per il ritorno di Abbadie. I dirigenti del Genoa speravano a tutti gli effetti — risultato e incasso — di riavere in squadra il loro prestigioso giocatore per l'incontro col Lanerossi, ma Abbadie, pur essendo oramai perfettamente a posto come fisico e come fiato, ha ancora bisogno di un po' di rodaggio e lo ha dimostrato mercoledì scorso giocando a La Spezia nella squadra riserve. Gli necessita di riprendere l'abitudine al ritmo di una partita di campionato, motivo per cui sarà necessario fargli disputare ancora qualche incontro amichevole e con le riserve, prima di riportarlo in squadra.

Abbadie tornerà quindi a giocare in prima squadra l'8 marzo, a Bari: a Genova lo rivedremo la domenica successiva contro l'Alessandria. Impossibilitato a valersi dell'uruguayano, Frossi ha perciò riconfermato per domani la formazione che si è battuta con scarsa fortuna a San Siro.

La Sampdoria si è messa in viaggio oggi per Milano senza tre dei suoi migliori uomini e, vedi combinazione, proprio senza i tre ex-milanisti i quali avevano invece una voglia matta di giocare contro i loro compagni di un tempo: Bardelli, a riposo per una decina di giorni, Bergamaschi e Cucchiaroni. Bergamaschi avrebbe dato non sappiamo che cosa per essere in campo a San Siro, soprattutto perché ove avesse giocato domani contro il Milan si sarebbe automaticamente aggiudicato il suo posto in nazionale la domenica successiva contro la Spagna. Egli però non è ancora completamente guarito dello stiramento che lo affligge da qualche settimana. Cucchiaroni sconta invece il suo gesto di reazione alle continue « intimidazioni » del napoletano Comaschi, ed anch'egli sarà perciò impossibilitato ad allinearsi contro i suoi ex-compagni.

In conseguenza di queste assenze Monzeglio ha riconfermato Rosin in porta e Delfino II — che è cugino del laterale che gioca nel Genoa — al posto di Bergamaschi, mentre ritorna all'antico per ciò che riguarda lo schieramento della prima linea. C'era a Genova una forte corrente per Uzzecchini, ma dopo che il sestrese è stato visto all'opera contro il Napoli anche i più accesi suoi sostenitori hanno dovuto convenire che Uzzecchini non vale Recagno, e sotto molti aspetti. Di questo parere era pure Monzeglio il quale, mettendo in squadra Uzzecchini ha voluto dare una soddisfazione e nello stesso tempo una dimostrazione ai sostenitori del giocatore di Sestri.

Ora ritorna in squadra Recagno, e ritorna pure Bolzoni all'ala destra, mentre Mora sostituirà lo squalificato Cucchiaroni. La Sampdoria va a San Siro senza molte illusioni ma con la speranza, se non proprio la certezza, di una onorevole prova contro i leaders della classifica.

Un acrobatico intervento del giovane Vieri, portiere del Talmone Torino

Il Novara ha da saldare un conto con il Brescia

Nel girone d'andata i piemontesi furono sconfitti per 4 a 0

Dal nostro corrispondente

Novara, sabato sera.

Il Novara in netta ripresa affronta domani il Brescia, col quale ha un conto aperto: il secco 4 a 0 subito nel girone di andata. Dire che gli uomini di Bairo abbiano la possibilità di riscattare la severa sconfitta è vero, sebbene coloro che credono nella cabala e in altre cose del genere sono piuttosto pessimisti. Il Brescia ha cambiato allenatore proprio questa settimana e gli atleti sono in ritiro collegiale da quattro giorni. Non sono cose da nulla per chi è superstizioso e sostiene che la... « scopa nuova » spazza meglio.

Ieri prima di scendere in campo per l'ultima seduta di allenamento, negli spogliatoi s'è accesa fra un gruppo di giornalisti e giocatori una specie di disputa sulle residue possibilità di promozione che ancora ha il Novara. Calendario alla mano, sono stati esaminati i pro e i contro. Alla fine si sono trovati tutti d'accordo: le probabilità ancora ci sono, ma le premesse sono piuttosto severe. Tanto per incominciare è indispensabile raggranellare 7 punti nelle prossime sei partite, che comprendono due difficili trasferte nel Meridione. Ma poiché nessuno ha facoltà divinatorie e tutto dipende dal comportamento di altre squadre e dai risultati che esse acquisiranno sul campo, al termine della disputa si è rimandato di riparlare della promozione fra un paio di mesi. Qualcuno, tesissimo, ha mantenuto ferme le proprie idee sostenendole con eccellenze di pranzi pantagruelici. Pranzi da farsi quando si festeggerà capitan Bairo. Poiché una cosa è certa: promozione o no, una festa si farà in onore del « senatore » del Novara. [illegible] infatti la l'anniversario ricorre in questi giorni] è da cent'anni nel Novara.

Il comm. Marmo ha raccontato come fu che l'allora sedicenne calciatore di Germignaga venne, nel [illegible] ingaggiato. Marmo si trovava con la famiglia in un paesino del lago Maggiore quando un amico gli portò tra [illegible] che gli venne assicurato, erano altrettante promesse per il calcio italiano. Per l'indomani venne organizzata in un paese vicino una di quelle partitelle amichevoli che si risolvono poi sempre in una lotta accanita. A Marmo piacquero i tre ragazzi e li ingaggiò in blocco per 300 lire. Quando Bairo si presentò per la prima volta a Novara (fatte le debite proporzioni, era costato alla società all'incirca 70 lire), portava i calzoncini corti e nessuno lo conosceva. Era timido e non osava disturbare nessuno. Dopo una buona mezz'ora che era nel carrozzone Marmo lo vide e con un sorriso benevolo lo invitò negli spogliatoi. Esordì dopo quindici giorni e divenne « titolare » l'anno [illegible]. Del suo trasferimento ad altra società si può dire se ne sia parlato ad ogni fine di stagione, ma Bairo è rimasto fedele al « suo » Novara e oggi può vantare di avere indossato in cent'anni di carriera calcistica una sola maglia, quella azzurra con lo scudetto rossocrociato. Questa forse è l'ultimo anno di attività per lui. Giusto quindi che lo si festeggi: venti anni di attività e insieme di fedeltà.

Le novità sono questa settimana assai scarse, per non dire addirittura che mancano del tutto. E' stato particolarmente curato l'allenamento atletico e al riguardo mister Feher si può dire abbia anche forzato un pochino. Ieri pomeriggio è stata disputata l'ormai solita partitella del venerdì fra titolari e riserve: quasi una prova generale della formazione che si intende varare la domenica. Assente Albini, militare a Cuneo, all'ala sinistra è stato schierato il Bautani che è apparso in ottime condizioni di forma. Al termine è stato annunciato che domani al Brescia verrà opposta la stessa formazione vittoriosa domenica scorsa a Valdagno. L'unico dubbio riguarda il [illegible] di ala sinistra. Se le autorità militari concedono il permesso, verrà schierato Albini, in caso contrario la maglia col n. 11 la vestirà Barbaniani. Riserve Bene e Bellini. Questa comunque la formazione: Lena; Corbani, Acoso, Ferrin, Colombo, Bairo; Piccinni, Mentani, Moschino, Mazzola, Albini (Barbaniani).

PIERO BARBE'

I GRIGI CONTRO LA TRADIZIONE

Padova-Alessandria

L'Alessandria è chiamata a difendere domani, sul difficile campo del Padova, il miglioramento in classifica conseguito grazie al successo di domenica scorsa sulla Spal. La tradizione è tuttavia avversa ai grigi che, in casa dei biancoscudati veneti non hanno mai avuto fortuna. Comunque la squadra di Pedroni ha dimostrato di essere in buona ripresa ed ha, per lusinghiera caratteristica, quella di non darsi mai per vinta in partenza.

Dodici giocatori sono partiti stamane alle 9 da Alessandria: Cuman, Boniardi, Giacomazzi, Snidero, Pedroni, Girardo, Castaldo, Manenti, Lorenzi, Pistorello, Tacchi e Nardi. Si tratta della formazione di domenica scorsa, a parte che Pedroni, avendo disponibile il terzino Nardi, non decida di concedere un turno di riposo a se stesso, con conseguente spostamento di Giacomazzi al centro della mediana, o ad uno dei due terzini scesi in campo contro la Spal. Si tratta di una formazione assai solida in difesa ma non altrettanto all'attacco, ove, a causa dei troppo frequenti e forzati mutamenti, manca ancora un giusto coordinamento, capace di far fruttare le doti tutt'altro che trascurabili dei singoli. Trattandosi comunque di una gara in trasferta, dove il peso del gioco è affidato alla difesa e le offensive si limitano a puntate in contropiede, v'è da sperare che il assetto arretrato alessandrino possa confermare la sua solidità e il quintetto avanzato sia in grado di esprimersi egualmente con efficacia.

Una soluzione definitiva al problema della prima linea alessandrina verrà solo dal rientro in squadra di Vonlanthen. Fino a quel momento bisognerà accontentarsi di quello che può fare l'attacco sperimentale guidato da Lorenzi e con Manenti e Pistorello alle mezzali.

Quanto ai biancorossi veneti, essi saranno privi del pilastro della difesa Blason e del mediano Pison, con conseguente rivoluzionamento in tutti i settori. Ecco la formazione annunciata: Pin; Sacco, Scagnellato; Mari, Zannier, Cello; Mariani, Rosa, Brighenti, Bona, Zerlin.

* *

La partita Milan-Sampdoria non dovrebbe sorprendere con un risultato inatteso; tuttavia i rossoneri, che non sottovalutano mai alcun avversario, si sono preparati con scrupolo durante la settimana, giocando ieri una partitella (sei contro sei) sul piccolo campo di Linate. Nessun problema d'indole tecnica assilla l'allenatore Bonizzoni, che però ha in animo di sostituire Bean con Bacci.

Questione di morale, più che di forma: sembrava che dopo il goal segnato al Napoli, primo ed unico dell'attuale campionato, il giovane Bean avesse ritrovato la mira giusta; invece a Bari, nonostante il netto successo dei rossoneri, la delusione è stata notevole.

Lo schieramento dei rossoneri sarà pertanto questo: Buffon; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Schiaffino; Danova, Galli, Altafini, Grillo, Bacci (Bean).

In quanto ai nero-azzurri essi stamane sono partiti alla volta di Verona dove assisteranno al confronto fra le squadre juniores d'Italia e d'Austria. La comitiva comprende quattordici giocatori e precisamente: Angelillo, Bicicli, Bolchi, Cardarelli, Corso, Firmani, Guarneri, Invernizzi, Lindskog, Masiero, Matteucci, Nobili, Tagliavini e Venturi. Subito dopo la partita la squadra nerazzurra raggiungerà Ferrara in torpedone. Come si vede, tra i convocati mancano Fongaro e Skoglund, il primo colpito da un'intossicazione epato-intestinale ed il secondo non ancora in forma.

Contro la Spal la formazione dell'Inter sarà pertanto questa: Matteucci; Tagliavini (Masiero), Guarneri; Invernizzi, Cardarelli, Bolchi; Bicicli, Lindskog, Firmani, Angelillo, Corso.

Calcio-programma

(Inizio delle gare alle ore 15)

SERIE A (XXI giornata)

Fiorentina (31) - Triestina (12)
Genoa (18) - Lanerossi Vic. (22)
Milan (32) - Sampdoria (24)
Napoli (29) - Juventus (32)
Padova (21) - Alessandria (15)
Roma (21) - Bologna (18)
Spal (17) - Inter (25)
Talmone Torino (10) - Bari (16)
Udinese (11) - Lazio (17)

SERIE B (XXII giornata)

Atalanta (29) - Como (21)
Catania (18) - Verona (19)
Lecco (27) - Taranto (12)
Messina (22) - Marzotto (26)
Novara (26) - Brescia (25)
Prato (6) - Cagliari (23)
Sambened. (13) - Palermo (28)
Simmenthal M. (22) - Parma (20)
Venezia (22) - Reggiana (22)
Vigevano (16) - Lazio Mod. (17)

SERIE C (XXII giornata)

Casale (26) - Sanremese (21)
Cremonese (16) - Lucchese (14)
Forlì (25) - Livorno (21)
Mestrina (20) - Piacenza (16)
Pisa (24) - Legnano (19)
Pordenone (13) - Ozo Mant. (28)
P. Istria (18) - Marzo Mar. (17)
Pro Vercelli (24) - Spezia (24)
Treviso (16) - Biellese (18)
Varese (18) - Carbosarda (18)
Riposa: Siena (26)

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

GUIDA DEI FILM

Gara di emulazione fra tre "mattatori,,

Sophia Loren (*Orchidea nera*), Jean Simmons (*Pietà per la carne*) e Spencer Tracy (*L'ultimo urrà*) spadroneggiano con bravura sullo schermo - L'ultimo Totò e un documentario romanzato (*Soledad*)

TOTO', EVA E IL PENNELLO PROIBITO (Ambrosio) — Farsetta a ruota libera, con l'inesausto Totò nei panni d'un imbrattatele, semplice involontario d'un truffatore madrileno nella confezione d'una «Maya in camicia», capolavoro... ignorato del grande Goya. La modella in camicia trasparente è Abbe Lane. Di lei s'innamora il pittoresco guastando gli interessi del falsario. Di qui una serie di equivoci fino al prevedibile finale. A strappi, si ridacchia: per qualche trovatina del copione e la buffonesca lena del protagonista.

SOLEDAD (Astor) — Un pittoresco documentario sul folklore dell'Andalusia seguendo il tenue filo di una storia d'amore. La vicenda di Manuel e Soledad, che promessi sin da ragazzi, sono separati dal padre di lei che la dà in sposa a un uomo ricco; sinché la morte di quest'ultimo non riunisce i due innamorati, è il pretesto per una colorita illustrazione di antiche tradizioni e di curiose costumanze. Accresce la suggestione la splendida fotografia a colori per grande schermo.

ORCHIDEA NERA (Corso) — Tratto dal romanzo di un italo-americano, e ambientato in America, fra emigrati italiani, racconta l'incontro e l'amore di una vedova con un vedovo; amore ostacolato dalla figlia di lui che non vuole accettare una matrigna. Ma il finale smantella l'ostinazione della fanciulla; e tutto si conclude per il meglio. Un film abile, di sicura presa. Con una Sophia Loren, per la prima volta, attrice compiuta e vera, e un simpatico Anthony Quinn.

PIETA' PER LA CARNE (Cristallo) — Film di psicanalisi applicata al dramma d'una sposina chiusa nella morsa di un marito che la trascura, d'una sorellastra che gelosia insidia e d'una matrigna che la avversa. Sospinta sull'orlo della follia, si salva in tempo, abbandonando l'indegno marito e seguendo un onesto corteggiatore. Film artificiosamente complicato e prolisso; ma con una interpretazione di Jean Simmons, degna di essere veduta.

L'ULTIMO URRA' (Doria) — Un eccellente Spencer Tracy è il dominatore di questo divertente film che pur diretto da un Ford minore, risente della classe del regista. Narra la campagna elettorale in una città americana per la nomina a sindaco. Il sindaco in carica si presenta per la rielezione, sfoderando, con mezzi e mezzucci, la sua bravura di vecchio politico e profondo conoscitore di uomini. Ma la sua tecnica è un po' antiquata ed egli esce sconfitto, pur conservando, fino all'ultimo respiro, arguzia e buon umore. Il bel ritratto ha per sfondo una gustosissima quanto elemento satira del costume politico americano.

MISSILI IN GIARDINO (Lux) — Da un romanzo divertente un film divertente che satireggia senza acrimonia l'attivismo della donna americana, sottratta alle tenerezze del marito dai troppi impegni sociali. Nella commedia coniugale, sprizzante trovate maliziose, si inserisce una farsa militare ispirata alle armi nucleari. Dialoghi spiritosi e un terzetto di ottimi interpreti: Paul Newman, Joanne Woodward e la provocante Joan Collins. Grande schermo a colori.

LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA (Reposi) — Tratto dall'omonima commedia di Tennessee Williams, è un vigoroso quadro d'interno familiare attraversato da torbidi complessi. Incomprensione tra padre e figlio; dissidio tra moglie e marito; odio di cognate; brame di eredità... Qualche sfocatura nei punti essenziali non compromette l'asprezza realistica del lavoro, ottimamente diretto, dialogato e interpretato (Paul Newman, Elisabeth Taylor). A colori.

ORDET (Nuovo Romano) — Giunto sui nostri schermi a quattro anni dal suo trionfo alla Mostra di Venezia, questo film del grande Dreyer è un insigne esempio di cinema «puro» e come tale non va perduto dagli spettatori di buon gusto. Sunteggiarne la vicenda? In una famiglia di contadini danesi si rinnova, per opera di un mistico matto, il miracolo della risurrezione di Lazzaro. Tema difficilissimo che solo un maestro della regia poteva risolvere in dialoghi e immagini poeticamente persuasivi.

ERCOLE E LA REGINA DI LIDIA (Vittoria) — Il mitico eroe ellenico, le cui fatiche già diedero motivo ad un primo film, ritorna, nella scia del ricordo e del successo di questo, nuovamente sugli schermi. Volgarizzata, è ancora la mitologia a fornire, insieme coi personaggi, validi spunti all'azione. Steve Reeves (Ercole) si esibisce da par suo in nuovi gagliardi «exploits». Sylvia Lopez raffigura l'insidiosa Onfale, la regina che uccide gli amanti quando ne è sazia, e Sylva Koscina infonde tenerezza e sentimento alla figura di Iole, sposa dell'eroe. Eastmancolor-dyaliscope.

Pittura americana al Circolo della stampa

Martedì 24 febbraio, alle ore 18, con una breve introduzione della pittrice mrs. Bruna Locatti Sarri, sarà inaugurata al Circolo della stampa (corso Stati Uniti 27) una Mostra di pittura americana del XX secolo, organizzata dall'USIS. Venerdì 27 febbraio, alle ore 21,30, proiezione di film d'arte. Il catalogo della Mostra, che rimarrà aperta fino al 10 marzo con orario dalle 16 alle 20, è in distribuzione presso il Circolo della stampa. I biglietti d'ingresso per i non soci possono essere richiesti presso la Biblioteca USIS, piazza San Carlo 197.

* Domani, alle 20,30, durante la riunione conviviale i Soci assisteranno ad uno spettacolo di varietà. Vi partecipano, presentati dal sig. Giancarlo Render, il Trio «Black and White» (il ballerino negro Tony Harlem, Giorgina Rubens e Marisa Maltesi), il duo cubano «Pedro y Olga» e le sister negre d'America «Betty e Gin» del «Perroquet Club».

UNIONE CULTURALE — Oggi, alle 17,45, a Palazzo Carignano, Franco Fortini terrà una conversazione sui «La lirica di Bertolt Brecht». Illustrazioni musicali a cura di Sergio Liberovici.

UN'ATTRICE CHE NON HA PAURA DI APRIRE IL SUO CUORE

Anna Proclemer (soltanto in apparenza) è la più sofisticata donna della scena

Anna Proclemer ha avuto dalla vita (insieme ai dolori) molte soddisfazioni. Giovanissima si è imposta nel teatro; a vent'anni ha sposato Vitaliano Brancati, scrittore già maturo e nel suo momento migliore; ha avuto una figlia, Antonia, che ha undici anni e già rivela un temperamento fuori del comune. La morte del marito è stata il più grave avvenimento della sua esistenza. Si è buttata a fondo nel lavoro, è diventata una attrice importante, si è innamorata profondamente di un uomo del suo mondo (Giorgio Albertazzi), che la corrisponde con lo stesso impeto.

«Ho la sensazione di non aver sbagliato le cose importanti della mia vita» dice con sincerità. Ha trentacinque anni ed è bella. La considerano la più sofisticata donna del palcoscenico e, almeno esteriormente, lo è. Ieri sera ci ha ricevuti in camerino al Carignano, prima dello spettacolo. Indossava una vestaglia lunga di velluto nero, nessun anello, neppure un velo di trucco. Gli occhi magnifici e fermi erano come quelli del gatto quando valuta la preda.

Mentre parliamo di teatro, dei suoi successi, di progetti, qualcuno bussa alla porta, entra. E' Albertazzi con in mano lettere di ammiratori. Insieme ridono, rumorosamente; lei, un po' matronale in confronto alla magrezza di lui, lo guarda con dolcezza serena, gli sorride.

Da 4 anni lavorano insieme e insieme hanno avuto i migliori successi della loro carriera. Da pochi mesi soltanto si parla del loro amore. «I giornali lo dicono, noi non abbiamo dichiarato nulla. Ma quello che scrivono non vogliamo negarlo». La fortuna dei loro ultimi spettacoli («La figlia di Iorio» l'anno scorso, il «Requiem» che recitano attualmente a Torino, «Gli spettri» che ha avuto consensi generali di pubblico e di critica) dimostra che l'unione è felice. Contano di rimanere molti anni insieme anche sul palcoscenico poiché, sostiene l'attrice «l'amore ci aiuta ed è naturale: tutti i rapporti degli attori, sul palcoscenico, sono impastati di amore».

Più che della propria carriera pare ansiosa di quella di lui. Ritiene che Albertazzi non sia stato ancora abbastanza capito. «Tra lui e me vi è una grande differenza. Io recito bene, ma porterò con me un certo bagaglio di tradizione. Giorgio è un attore dell'avvenire: recita come si reciterà fra vent'anni. Non è un complimento, semplicemente la verità». Dice questo con un grande orgoglio, con soddisfazione personale quasi che l'essergli vicina e l'amarlo sia servito a farlo diventare anche più bravo. Per lui sceglierebbe personaggi sempre moderni, ma sarebbe disposta ad essere di nuovo Ofelia («la parte non m'interessa. Oggi piuttosto sarei matura per fare Amleto...») se Albertazzi decidesse di affrontare Shakespeare.

Per sé ha molti progetti di lavoro (fra cui tre spettacoli alla tv alla fine della stagione teatrale: uno di essi sarà forse la «Santa Giovanna» di Shaw), nessun progetto di matrimonio. «Un tempo ero più legata alle convenzioni, oggi credo di essere abbastanza forte per superarle». Mentre l'attrice parla entra gente in camerino e comincia la preparazione di ogni sera. «Questa è la mia vita. Chi mi crede snob, amante delle compagnie mondane ed eleganti, venga qui a vedermi. Oggi ho avuto il primo pomeriggio libero, dal mese di ottobre. Non mi pareva vero. Il teatro richiede sacrifici e Dio sa se ne faccio».

Il momento del cuore è passato, è tornata Anna Proclemer, donna lucida e caparbia che sapendo usare da maestra bellezza ed intelligenza ha avuto tutto (o quasi) di ciò che ha chiesto alla vita. Anche l'amore dal quale per ora ha deciso di lasciarsi dolcemente dominare. Domani si vedrà.

m. a.

L'attrice Anna Proclemer nel suo camerino

Spartaco D'Itri imperversa al "Musichiere,,

Il "mostro,, che indovina tutto rischia di diventare antipatico

E' probabile che anche stasera l'ex-cameriere riesca a conservare la fatidica fascia - Il volto aguzzo di Coppi e le canzoni di Trenet, attrazioni della trasmissione

(Nostro servizio particolare)

Roma, sabato sera.

Il fenomeno D'Itri ha fatto passare Garinei e Giovannini, Mario Riva e tutto il pubblico per una svariata gamma di sentimenti: dapprima il «tifo» (si voleva che ci fosse un Musichiere che resistesse), poi la meraviglia (per la sua abilità e quel suo modo curioso d'affermare «lo studio»), quindi lo stupore trasecolato (ma li sapeva proprio tutti, questi motivi, italiani e americani, vecchi e nuovi, con il titolo esatto, senza sbavature). Da due puntate a questa parte, però, è subentrata una specie di antipatia verso quel «mostro» che le indovina tutte.

Povero Spartaco! A quali traverse lo va esponendo la celebrità, o meglio l'abilità, la sicurezza. Un settimanale di canzoni ha pubblicato questa settimana nell'ultimo numero, una filippica contro di lui: «Quel che è troppo è troppo. I primi giorni eri degno di ammirazione, oggi non lo sei più. Ci vuole un altro Musichiere. Sarà meno bravo di te, ma sarà diverso. Fa guadagnare anche qualcun altro, Spartaco».

E alla tv dicono con angoscia: «Pensiamo alle trasmissioni del 1960. E vediamo, al sabato, venirci incontro ancora, gli occhi beffardi sotto le pralisse sopracciglia, l'excameriere di Ostia, non più viaggiatore in formaggi, ma industriale e padrone di un caseificio». Un tempo si diceva, come ricordate: sabato, trippa! Ora si dice: sabato, Spartaco! E' un gioco? E lasciatelo giocare!

E rassegnatevi se anche stasera nessuno degli outsiders riuscirà a batterlo. Al gioco della sedia a dondolo, per i quali molti faranno il tifo, parteciperanno: Efisio Pistis di Napoli, Nadia Eleonori di Firenze, Girodi Puricelli di Trieste e Maria Rosa Margini di Bagno (Grosseto). Per le note all'asta sono stati convocati: Rita Serra Parola di Torino, Anna Meloni di Cagliari, Enzo Lacalandra di Mola di Bari e Floriana Sestini di Roma.

Rivedremo sul nostro video il volto aguzzo di scoiattolo di Fausto Coppi, ormai più che campione del ciclismo, figura di primo piano televisiva: dopo «Telematch» ecco al «Musichiere» come ospite d'onore per dimostrare che «come si parla si può cantare». L'esperto per beneficenza sarà stasera Charles Trenet, lo chansonnier francese in tournée a Roma. Tutti lo ricorderete: è il creatore di tante canzoni, da J'ai ta main a Y a de la joie.

a. n.

Sylva Koscina si presta gentilmente a dare gli ultimi ritocchi alla chioma di Fernandel prima di girare con lui una scena del film «Psicanalista per signora» di cui i due attori saranno gli interpreti principali

Per le prescrizioni dietetiche di Hollywood

Sophia Loren è dimagrita di sette chili in sei mesi

Hollywood, sabato sera.

A Hollywood, dove tutto è eccezionale, è stata presa, in forma solenne, una grave decisione nell'ufficio del capo di una grande casa cinematografica: *Sophia Loren non deve ingrassare.* Uno specialista in dietetica, convocato dai dirigenti della casa, è stato incaricato di:

1) Stabilire, per l'attrice italiana, un regime alimentare severo, a base di legumi crudi, sughi di frutta e carne ai ferri;

2) Ripetere all'indomabile Sophia che i canoni estetici del pubblico americano differiscono notevolmente dalle norme vigenti nei Paesi latini;

3) Avvertire Sophia che, se essa ingrassasse troppo nel volto e nelle altre parti del corpo, perderebbe di valore commerciale. Se gli americani, infatti, si compiacciono dell'opulenza del seno, pretendono, nello stesso tempo, che la donna sia slanciata, non grassottella né paffutella.

4) Per capire alla napoletana Sophia che gli spaghetti, da essa divorati in tutte le maniere, in tutti i ristoranti italiani di Hollywood e degli Stati Uniti, sono la causa diretta della sua tendenza all'impinguimento e che pertanto essa dovrà rinunciare definitivamente alla pasta asciutta.

Dicono che Sophia, a queste imposizioni, abbia gridato: «Voi mi assassinate. Mi volete privare di una delle più grandi gioie della mia vita... Io detesto le vostre aranciate, le vostre strane salse, la vostra carne in cellophane...». Ma poi ha capito che la cosa era molto seria, che il suo contratto è un vero ponte d'oro, ma contiene delle norme draconiane. Perciò, dopo aver subito il cambiamento di colore dei capelli, della forma degli occhi e della linea della bocca, cui si era pazientemente assoggettata, ha dovuto anche sottomettersi al regime dietetico e in sei mesi è dimagrita di sette chilogrammi.

Quando il suo ultimo film, *That kind of woman*, apparirà in Italia, Sophia sarà riconoscibile, poiché Hollywood non è del tutto riuscita a mutare le principali caratteristiche della diva, come la voce, l'andatura, il battito delle ciglia e altro. Tuttavia si assicura che non è più la Sophia Loren italiana.

Oggi e domani alla Radio

Un fremito d'ali, radiodramma di A. Obrenovic alle 21 sul Nazionale - *La traviata* di Verdi alle 21 sul Secondo - Alla tv: Mario Riva presenta *Il musichiere* (ore 21)

SABATO 21 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 431,8, Torino m.f. I) — Ore 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cronache cinematografiche - [illegible] Trasmissioni regionali [illegible] Conversazione per la Quaresima - 17,45: Orchestra diretta da [illegible].

Ore 18: «La veglia», un atto di [illegible] di J. M. Synge - 18,45: Università internazionale G. Marconi [illegible] - 19: Lolita - [illegible] - 21: Varietà musicale in anteprima.

Ore 21,00: Premio Italia 1958: «Un fremito d'ali», radiodramma di Aleksandar Obrenovic. [illegible]

Ore 22,15: [illegible] - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,7, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — Ore 14: Lui, lei e l'altro: Raffaele Pisu, Antonella Steni, Renato Turi - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre [illegible]

Ore 17: [illegible] - 18: Giornale - [illegible] - 18,30: [illegible]

Ore 21: «La traviata», opera in tre atti di Francesco Maria Piave. Musica di Giuseppe Verdi. [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

DOMENICA 22 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: Musica sacra - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - [illegible] - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - [illegible] - 14,15: Canzoni per tutti - 14,30: Musica operistica - 15: Coppa Europa [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

Martedì sera al Conservatorio

Gulda e le tre ultime sonate beethoveniane

Il pianista Friedrich Gulda

Martedì 24 febbraio, alle 21,15, al Conservatorio, organizzato in serie di abbonamento dall'Unione Musicale Studentesca, avrà luogo un concerto del pianista Friedrich Gulda. Il concertista viennese, ormai considerato fra i maggiori pianisti della nuova generazione, pur essendo appena ventisettenne, è notissimo a Torino città nella quale ritorna con particolare piacere ogni anno. Presenterà le ultime tre Sonate di Beethoven, l'op. 109, l'op. 110 e l'op. 111.

Friedrich Gulda ha fama particolare quale interprete di Beethoven. E' noto che oggi inoltre, unico fra i pianisti classici, coltiva particolarmente la pratica jazzistica ed ha recentemente presentato due dischi microsolco jazz registrati in America con i quali ha raccolto un particolare nuovo successo.

Biglietti per i non soci per questo concerto (ingressi lire 700, poltrone numerate lire 1200) presso «La Stampa» in via Roma.

UN PADRE GESUITA ESPONE AL PIEMONTE ARTISTICO CULTURALE

Si è fatto sacerdote ma è rimasto pittore

Il pittore veneto padre gesuita Mario Venzo, che da oggi espone 33 quadri e molti disegni alla Galleria di «Piemonte artistico culturale» è sulla sessantina ma sembra molto più giovane. E' pieno di quell'energia quella forza che particolarmente si riscontra nei suoi dipinti. Ci dice di aver vestito l'abito talare a 40 anni, dopo aver trascorso la giovinezza a Parigi.

Aveva frequentato l'Accademia di Belle Arti a Venezia ed in Francia era andato attratto dalle opere dei grandi impressionisti francesi. Con entusiasmo egli ci parla di Monet, di Cézanne, ma la sua più spiccata ammirazione la riserva a Van Gogh. Accennando ai suoi lavori si sofferma a magnificare *La strada che*, a suo dire, rivela «tutta la poesia dell'ora». Il pittore Venzo aveva lo studio a Montmartre e qui aveva conosciuto molti artisti. De Chirico stupiva a quel tempo con la sua pittura metafisica, Chagall con le già tanto esaltate cerebrali composizioni, mentre De Pisis e Utrillo avevano portato nell'arte quel senso di modernità che doveva loro dar fama. Aveva avvicinato anche Bonnard e altri che sarebbe troppo lungo elencare. Con De Pisis e con Tosi aveva partecipato ad alcune mostre.

Si sentiva lanciato, il «Salon» gli aveva aperto le porte, e fra le altre gallerie quella di Charpentier si compiaceva di esporre le sue opere. I suoi paesaggi ed i ritratti incontravano il favore dei clienti molti dei quali stranieri.

Ma in quell'epoca ebbe non poche delusioni e contrasti e quando ritornò in patria, in seguito alla dichiarazione di guerra, comprese che già da tempo era nata in lui la vocazione per il sacerdozio: il desiderio di mutar vita. Non che fosse disgustato dell'arte alla quale si sentiva e si sente ancor più legato. Infatti egli diventò padre Venzo ma rimase nel contempo il pittore Venzo.

Nel monastero anche la sua pittura si trasformò. «*Ho visto la pittura con altri occhi* — egli dice — *dalla mia involucro sono scomparse le tinte dolci, delicate, timide, per far posto a quelle violente. Quando nel 1956 dipinsi le stazioni della via Crucis sentii che soltanto i colori più forti, il rosso e il verde, potevano aiutarmi ad esprimere il più grande dramma della storia. Ora mi dedico di preferenza al paesaggio perché mi mette in più diretto contatto con la natura. Molto è mutato in me, non mi sento più tentato alla mia prima maniera, cerco di riconoscere il bello in qualunque stile: quando vedo che all'espressionismo astratto come armonia di colore, costruzioni originali che hanno vita dal colore che è luce*».

Otto anni dopo che aveva vestito il saio, padre Venzo tornò a chiedere al pubblico un giudizio sulla sua arte: fece tre personali a Milano ed una a Rio de Janeiro, e i critici italiani e argentini furono concordi nell'esprimere al Venzo lodi senza riserve. Non diverso successo riteniamo otterrà con l'attuale mostra. I suoi paesaggi delle montagne e delle campagne del Vicentino e della Sicilia sono solidamente costruiti; non soltanto al violento colore è affidato l'effetto, ma a questa modernissima e personale pittura non manca la forma.

Ognuno di questi paesaggi suscita un'emozione in chi lo guarda: *Baita tragica* risponde veramente al suo titolo. Quest'artista ha una larga visione della natura. Non il dettaglio ma le masse dimostrano la sua sensibilità. Dovunque la sintesi è raggiunta. In *Campo di frumento maturo*, nei *Due cipressi*, negli *Ulivi di Sicilia*, nei *Pagliai* si ritrova una singolare forza di espressione. Sono tutti paesaggi e tra questi soltanto un vaso di fiori ci dice che c'è anche un senso di poesia nell'animo di questo pittore. Ai dipinti si uniscono disegni, abbozzi di paesaggio gettati giù d'impeto.

u. p.

Padre Mario Venzo mostra una delle sue opere (f. Moisio)